INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Bo Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: fa 4ª pagina Cent. 25. in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 11 — 5 —
Estero (Un. postale) 32 — 20 — 10
Uscirà tutti i giorni meno le domeniche e le feste.
Chiunque desideri ricevere la Gazzetta Piemontese, ne domandi la continuazione a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Società civile e Società religiosa

Patriottismo del clero.

Francamente, ci dispiacciono tutte le polemiche oziose, e facciamo molto a malincuore quelle che non [illegible] a [illegible] risultato.

Una polemica col *Corriere Nazionale* par troppo la crediamo di questo genere. Gli scrittori di quel foglio non solamente non cambieranno mai di avviso, ma si turano perfino le orecchie per non sentire ragioni che turbino le loro convinzioni.

Del resto, nella discussione e nella polemica non si basta tanto a convertire l'avversario, che è la cosa più difficile di questo mondo e il raro fra i rarissimi successi; ma si spera per lo meno di far breccia nel pubblico, che, osservando oggettivamente e disinteressatamente le polemiche, può vagliare le ragioni esposte dall'una e dall'altra parte e lasciarsi convincere dalle ragioni prevalenti. Ma neppure questo si può sperare nel caso presente.

Ai lettori del *Corriere Nazionale* è non solamente sconsigliata la lettura del nostro foglio, ma è proibita senz'altro sotto pena di peccato grave, e la proibizione è predicata dai pulpiti e dai confessionali. Dunque dobbiamo credere che non un lettore del *Corriere* possa ascoltare la nostra parola; mentre noi, più arditi e più amanti della discussione, di buon grado lasciamo che il nostro lettore si dia anche il gusto magari di studiare il foglio nostro avversario accanito.

In queste condizioni, ripetiamo che la discussione col *Corriere Nazionale* è inutile e per gli scrittori e per i lettori d'ambe le parti.

Tuttavia non possiamo astenerci dal rilevare un passo degli avversari che dimostra da solo tutta la fallacia dei loro argomenti e la confusione dei loro sillogismi.

Noi avevamo scritto: « La libertà è una sola ed assoluta e non conosce relatività..... Di fronte al diritto e alla libertà non vi sono nè maggioranze, nè minoranze..... » È da osservare che noi dicevamo questo parlando specialmente della libertà di coscienza.

Lo scrittore vaticanista replica: « Verissimo se si tratta del diritto *individuale* o *privato*; falsissimo se del diritto *sociale* o *pubblico*»; e inculcando che la [illegible] dal doveri verso la coscienza dei cittadini vorrebbe che esso Stato convergesse l'istruzione pubblica, le spese generali, gli atti esteriori di culto conforme lo vorrebbero la grande maggioranza della coscienza.

E qui ecco la prima e più madornale confusione tra Stato e Religione. Qual è lo scopo della società civile? Quello di apprezzare e difendere i diritti di tutti i cittadini fra loro in quanto riguarda i loro rapporti personali, il mio e il tuo che si esplica con atti esteriori e materiali.

La Società religiosa invece ha per iscopo di parlare alla coscienza, reggere gli atti intimi di essa, e di predisporre le anime a una convinzione e ad una professione di fede e di opinioni speciale e diversa [illegible] altre. Che a questo scopo si serva anche di mezzi materiali e specialmente del culto esteriore, passi: puro. Ma ai mezzi materiali nè il culto [illegible] scopo ultimo della Società religiosa.

La Società religiosa tocca la Società civile precisamente in questo punto — nei mezzi materiali e nel culto esterno in cui la prima si serve. — Ma la Società civile interviene tutt'al più a dire ai cittadini pensanti e coscienti: Badate, questo urta la libertà altrui e questo no, sappiatevi regolare, chè io debbo difendere la libertà di tutti. E così interviene solamente a *impedire* che le pratiche di un culto danneggino la libertà civile e l'azione esteriore di tutti gli altri cittadini; ma non *promuove* [illegible] affatto piuttosto l'uno che l'altro culto. Se ciò facesse, esorbiterebbe dal suo scopo e non sarebbe più Società politica e civile. Come i soci convenuti per lavorare [illegible] terra propria esorbiterebbero dal loro scopo se andassero a lavorare un'altra terra d'altrui: e [illegible] Società riunitasi per fabbricar mattoni si mettesse a far pendoli e chincaglieria. Ognuno dunque a suo posto.

Ma i vaticanisti così non vogliono. Leggete infatti questo altro brano che fa seguito alle precedenti professioni o proposizioni: — « La *Gazzetta Piemontese* crede poi imbarazzarci obiettando che, se la religione cattolica è la vera, i clericali dovrebbero essere lieti di affrontare la lotta e la discussione cogli acattolici, colla certezza del finale trionfo. Vorremmo un po' vedere se il direttore della *Pie-montese*, sapendosi legittimo proprietario del suo patrimonio, sarebbe contento d'aver quotidianamente « discussione o lotta » col primo venuto, il quale con atti d'usciere o con vie di fatto più speditive lo tormentasse, e aggiungendo al danno la beffa, gli dicesse: « Difendetelvi! Se siete proprio il « padrone, dovete affrontare serenamente la lotta, « certo del vostro finale trionfo. »

A chi legge queste parole salta subito agli occhi la confusione enorme fatta a bella posta tra il mondo morale della coscienza e il mondo materiale. I vaticanisti evidentemente limitano il cattolicismo al potere temporale.

Per essi la religione cattolica non è nelle coscienze, dove [illegible] nei beni materiali, e temporali: dove mancano questi beni manca la religione, manca il cattolicismo.

Altro quanto è ristretto il fine della loro Società religiosa! È allora si capisce che questa Società religiosa cattolica per [illegible] si confonda colla Società civile la [illegible] maggioranza di componenti sia pressochè professare il cattolicismo; si capisce perchè vogliono lo Stato servo e strumento della loro Società.

Ma è ben diversa la cosa per noi! Noi lasciamo libero, a tutte le religioni, tutte le coscienze. Se il cattolicismo ha il possesso di contendia coscienze, ben si conservi quel possesso; nessun esclere andrà mai ad usurpargliene, nessun Stato andrà mai a contendergli tal possesso.

Se nella umanità che conta un miliardo e mezzo di uomini, vi sono appena 200 milioni di cattolici; e il Sommo Pontefice co' suoi ministri vuole conquistare le coscienze degli altri un miliardo e 300 milioni di uomini, lo faccia pure, noi non gliele contestiamo certamente, finchè almeno non domanda a noi e alla Società civile di prestargli gli aiuti materiali per quella conquista che, rivolgendosi alle sole coscienze, deve solamente coi mezzi morali compiersi e lentarsi.

E per tenerci all'esempio e alla distinzione del diritto *privato* e del diritto *sociale*, che direbbero i nostri avversari, se noi, ragionando a modo loro, [illegible] cludessimo: Nella grande società umana vi è una grandissima maggioranza anti-cattolica; cioè sono un miliardo 300 milioni di altre religioni contro 200 milioni di cattolici; dunque la grande società umana deve aiutare la soppressione del cattolicismo? Oppure ragioniamo così: Il Buddismo, che ha 500 milioni di seguaci, ha la grande maggioranza su tutte le altre religioni, epperò deve essere la sola aiutata dalla società umana? Che direbbero i cattolici? Eppure la logica dovrebbe andare a filo di sinopia seguendo il loro esempio.

Vedano adunque quanto è fallace questa loro logica anche a danno loro.

Scendendo a questioni minori, l'avversario vaticanista ricorda la visita di monsignor Alimonda ai Sovrani d'Italia. Questo non vuol dire che non sia stato vero il rifiutarsi del Patriarca di Venezia, del Vescovo d'Ivrea e del Vescovo di Bari di là dov'erano Regina, Re e ministri d'Italia.

Il cardinale Alimonda avrà avuto speciali principii e convenienze a fare [illegible] il battesimo; a questo convenienze e ad altri interessi avrà sacrificato momentaneamente il gusto di fare il papista e pretendente *in partibus* al potere temporale.

Perchè la visita dell'Alimonda sia sincera e non ispirata che dal rispetto dovuto dal cittadino ai Reali d'Italia — perchè noi possiamo credere al patriottismo del clero italiano e dei contraddittori nostri, dichiarino di accettare l'unità d'Italia con Roma capitale intangibile, personificata nel nostro Re, dichiarino ancora di non aver mai segnato nè di segnare più al potere temporale; e noi allora cominceremo a intenderci sui loro patriottismo.

Ma queste dichiarazioni non le faranno, e allora dove sono i più schietti e fedeli amici del Re e della patria?

Il Banco di Sconto e Sete

Ci scrivono:

Egregio signor Direttore,

Colla mia lettera gentilmente inserta nel N. 247 le ho trasmesso il bilancio del Banco Sconto, con alcune mie personali considerazioni in merito; e lei ha creduto giustamente di rilevare che sarebbe stato molto opportuno conoscere con precisione l'elenco dei valori di proprietà del Banco portati in attivo per la cifra in blocco di 24 milioni.

Eccolo tale elenco, nonchè alcune rettifiche ai precedenti miei apprezzamenti e alcune nuove osservazioni tendenti le une e le altre a ben precisare e chiarire la posizione del Banco.

Persone degne di fede mi ebbero ad assicurare, mentre non potevo rilevarlo presso il Tribunale, che i 22 milioni di crediti e 21 milioni di debiti apparenti nel bilancio sono rappresentati per buona parte dai depositi per semplice custodia, ai quali, come è consuetudine, viene nelle registrazioni attribuito un valore tanto in attivo quanto in passivo, senza costituire partita di rischio per parte del Banco. Di ciò mi piace tener informato il pubblico, anche per non essere ritenuto pessimista nelle mie pubblicazioni.

Così mi si ebbe a dire dei 5 milioni di anticipazioni avute sopra titoli, per rimborsare i quali basterà dar ordine di allenare i valori depositati. Bisogna però avvertire che la vendita di tanti titoli, atti a comportare 5 milioni di anticipazione, non sarà forse possibile senza un deprezzamento sul loro valore.

Mi si ebbe ad asserire, infine, che, nella speranza di aumento, le 42 mila azioni della Banca Tiberina non verranno mai alienate. Ora questo rappresentando forse, alla finale liquidazione, il capitale sociale, gli azionisti potrebbero procedere alla loro divisione in natura e diventare senza volerlo azionisti della Banca Tiberina.

Ciò premesso, ecco l'elenco dei valori di proprietà del Banco al 23 agosto u. s.

Quantità	Specifica dei valori	Prezzo	Importo
5 0/0	L. 203,005 rendita italiana	91	3,760,094
3 0/0	L. 4,002 »	82	62,709
[illegible]	Oblig. Canali Cavour	580	3,190,580
710	» Soc. Monteponi	934	663,222
1055	» » Elettrometallur.	200	[illegible],000
100	» Prest. prov. di Torino	635	60,500
44	» Ferr. Mantova-Modena	445	19,580
144	» Prest. prov. Igiesias	1000	144,000
415	Azioni Ferr. Medit. 2ª emiss.	270,300	112,060
4	» Ferrovie Meridionali	701	2,804
42818	» Banca Tiberina	177	7,580,401
4224	» Ferr. Centrale Canav.	175	739,200
5745	» Società Beni Demaniali	60	224,700
8210	» » Cotei Casale	100	851,900
980	» » Acqua potabile	1010	977,600
600	» Manifattura Rivarolo	700	690,000
58	» Società La Nazione	50	2,600
300	» » Metallurg. Ital.	500	150,000
580	» Cartiera Italiana	575	307,500
75	» Manif. Lane Borgo Sesia	360	26,500
500	» Società Agricola Cirio	10	[illegible]
507	Cartelle e titoli diversi	1	507
	Importo totale attribuito ai valori.....L.		13,010,940
	al quale usando il maggior prezzo portato in dimostrazione nella dimostrazione al bilancio »		5,370,008
	rappresenta il prezzo pel quale gli stessi valori figuravano prima in bilancio L.		24,387,014

Dopo l'esposizione dei fatti suddetti credo sia utile avvertire:

che per riaprire gli sportelli basterà forse avere disponibili 22 o 23 milioni, trovando le altre passività, sino a raggiungere i 48 milioni, le relative contropartite;

che oltre alla perdita che potrà derivare dalla fluttuazione nei prezzi dei valori e dall'insegibilità di crediti, di effetti o di somme anticipate sopra valori non più rappresentanti la somma anticipata ecc. il Banco dovrà rispondere del buon esito di tutti gli effetti cambiari da lui reiscontati ed attualmente in giro i quali devono rappresentare certo una cifra ragguardevole e sui quali non sarà possibile conoscere l'esito definitivo che fra 8 mesi a datare dal 23 agosto u. s., chè che coinciderebbe coi 8 mesi [illegible] di moratoria.

La Banca Tiberina dicono debba dare al Banco Sconto 18 milioni in conto, o a saldo del suo debito, vuoi sotto forma di effetti, vuoi sotto forma di conto corrente passivo.

Ora ecco una domanda alla quale non posso rispondere e la cui risposta sarebbe a mio avviso tanto desiderabile: — Il portafoglio essendo di 11 milioni non potrà certo comporsi di soli effetti della Tiberina; in tal caso una buona parte dei 18 milioni non dovrà forse rimaner depositata pel ritiro degli effetti in giro? E allora quale somma rimarrà a disposizione del Banco per l'estinzione delle sue passività comprese i conti correnti passivi?

Ho finito con una domanda e chiudo con un ringraziamento a Lei per la buona accoglienza fatta alle mie precedenti lettere e che non dubito sarà per fare a questa mia.

G. Tenora.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 8,½ *pom.* — L'onor. Delvecchio, invitato dall'onorevole Bonghi, quale presidente dell'Associazione della Stampa, ha accettato di commemorare Benedetto Cairoli nella sala della Associazione. La commemorazione si farà alla ripresa dei lavori parlamentari.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Giorgetti, Minoretti e Prezzolini, prefetti a Benevento, Macerata e Sondrio, sono traslocati a Pesaro, Benevento e Macerata; Guzzia, consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Sondrio; Colano, consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Rovigo.

— La Commissione incaricata di esaminare i titoli degli aspiranti agli impieghi subalterni nella Amministrazione delle poste ha compiuto il suo lavoro. Circa mille sono i prescelti. I primi cinquanta saranno assunti il primo ottobre; gli altri man mano che ne assicurà il servizio.

— La conferenza per decidere sulla istituzione dei biglietti permanenti pei senatori e deputati e per le modificazioni alle tariffe dei pacchi postali ferroviari, che si doveva tenere domani a Firenze, si terrà invece, fra qualche giorno, a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici.

— Il ministro Boselli ha licenziato tutti gli impiegati straordinari del Ministero della pubblica istruzione, fra i quali il bibliotecario Ottino, che viene destinato alla biblioteca di Torino.

— *L'Osservatore Romano*, in un suo articolo, dopo avere ricordato la solennità del battesimo del duchino di Genova, fa il confronto col recente battesimo del duchino d'Aosta, che ebbe carattere privatissimo, e di ciò addossa la responsabilità a Crispi. L'organo vaticanesco dice: « Da cinque anni i tempi sono mutati: nel 1884 il Depretis non sentiva la necessità di diminuire la importanza del Sacramento per rialzare quella dell'atto civile. Oggi l'on. Crispi ha bisogno di laicizzare tutti gli atti della vita ed esigere la laicizzazione anche là dove non trova tradizionali ostacoli. »

— Mi assicurano essere già pronto un progetto di colonizzazione africana. Vorrebbero accordare grandi facilitazioni ai coloni che si obblighino a rimanere sull'altipiano etiopico almeno cinque anni; il viaggio, anche per le famiglie, sarebbe gratuito; i coloni verrebbero armati e dopo i lavori dovrebbero ritornare a domicilio nei centri sotto la vigilanza immediata dei Comandi militari; vi sarebbero scuole d'istruzione agricola.

— Si annunzia che ai primi di ottobre verrà pubblicato un giornale politico quotidiano intitolato *La Borghesia*. Il nuovo giornale avrà programma di opposizione. Si dice che sarà ispirato dal gruppo nicoterino; ma altri credono la voce infondata. Si afferma che i fondatori abbiano costituito un fondo rilevante onde assicurare l'esistenza al nuovo giornale, cui dirigeranno Enrico Rossi e Norsa.

— Per desiderio dei Sovrani, degli Makonnesn, prima di partire dall'Alta Italia, si recherà a Monza.

— La Commissione giudicatrice dei concorsi alle cattedre del Liceo ha presentato oggi la sua relazione.

— La Camera di commercio di Dresda, in una relazione sul movimento commerciale fra l'Italia e la Germania, constata nel 1883 un notevole aumento nella esportazione per l'Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 7,55 *ant.* — In questi giorni si è parlato della ripresa di trattative fra il Papa e lo czar. Ora telegrafano da Pietroburgo, e qui si conferma, che le informazioni dei giornali circa i negoziati tra la Russia e il Vaticano sono evidentemente inesatte, poichè le trattative sono sospese da lungo tempo e non si riprenderanno prima che spiri il congedo di cui godono attualmente il direttore del dipartimento dei culti della Russia, Cantacuzeno, e il negoziatore Isvolsky.

— La *Capitale*, a cui lascio la responsabilità della narrazione, ha questa notizia: « Il Papa aveva ordinato che si facesse a sue spese una conduttura di acqua pel Comune di Carpineto, dove l'acqua mancava. L'impresa fu affidata ad ingegneri del Vaticano, i quali eseguirono il lavoro per l'importo di lire seicentomila, mentre persone competenti assicuravano che la spesa non avrebbe superato le centocinquantamila lire. Ora, dovendosi in questi giorni inaugurare la fontana, furono preparate grandi feste, spargendosi perfino dei versi latini in onore del Papa e dell'opera sua, per quanto si creda che detti versi siano stati scritti dallo stesso Papa. Ma, aperti i rubinetti, quale sorpresa! L'acqua rimase un'incognita. Dopo altri esperimenti, inutilmente ripetuti, venne chiamato un architetto estraneo ai palazzi pontificî, il quale, esaminati i lavori, dichiarò che l'opera era sbagliata e che la si doveva rifare, o almeno correggere. E il Papa aveva speso nell'opera..... monumentale seicentomila lire! »

— Il 2 ottobre si radunerà la Commissione per il conferimento della cattedra di geometria analitica nell'Università di Palermo. Il 5 ottobre si radunerà la Commissione per la cattedra di fisica nell'Università di Cagliari. La Commissione per la cattedra di letteratura italiana nel R. Liceo di Palermo ha proposto a titolare il prof. Cian.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sulla istanza Morelli per la costruzione a distanza ridotta della linea Genova-Ventimiglia nel Comune di Pietra Ligure in contemminazione di proprietà colla Società ferroviaria della linea Savona-Ora.

— La Società di navigazione italiana *Puglia*, residente a Bari, varerà quanto prima due nuovi grandi vapori della stazza di 2500 tonnellate ciascuno. Saranno destinati al trasporto esclusivo dei vini italiani nell'America del Sud.

— La Missione scioana ritornerà a Roma alla fine della settimana. Per la stessa data è attesa l'on. Crispi.

— Il radicale avv. Fratti, uno degli oratori delle Delegazioni operaie in Francia, telegrafa da Parigi di aver sporto querela contro i giornali *La Riforma* e la *Gazzetta Livornese*.

— Il *Popolo Romano*, polemizzando colla *Perseveranza* di Milano circa i provvedimenti in atto del Banco Sconto e della Tiberina, nega che la Cassa depositi e prestiti sia intervenuta. Conferma che gli provengono unicamente dalla Banca Nazionale autorizzata dal Governo a eccedere il limite della circolazione.

— Nella notte di domenica ignoti ladri penetrati nell'alloggio del sig. Giuseppe Badolra di Pettinengo, ispettore al Ministero delle poste, vi rubarono diversi oggetti pel valore di 1200 lire.

Guerre di partiti a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, *ore* 10,52 *ant.* — Due elettori della sezione di Montecalvario avanzarono reclamo per la decadenza di Matteo Schilizzi, da consigliere comunale, dicendo che lo Schilizzi è impiegato nella Società degli ingegneri, che aveva affari col Municipio. Ieri l'altro il Consiglio comunale discusse a porte chiuse il reclamo e nominò una Commissione per esaminare la questione. Schilizzi, che trovavasi a Livorno, ritenendosi offeso da tale giudizio, ha mandato telegraficamente le sue dimissioni al sindaco, dicendo trattarsi di una manovra indecente. Lo Schilizzi soggiunge che, tra poche settimane, il suffragio popolare allargato giudicherà d'uomini e cose.

Il raccolto del frumento e le condizioni della campagna in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Dalle notizie telegrafiche giunte al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto del frumento in Italia è stato di ettolitri 30,592,900, corrispondenti a circa 78 2/3 per 100 di un prodotto medio, per una metà di qualità buona e pel resto mediocre. Il raccolto è scarso più che altrove in Liguria e nella regione mediterranea.

Le condizioni della campagna sono, secondo le notizie giunte al Ministero d'agricoltura, in generale soddisfacenti nell'Alta Italia, in special modo pel granoturco, pel riso e pei foraggi; non altrettanto può dirsi per la media e bassa Italia per causa della siccità e dei forti venti. La vite però quasi dappertutto fa temere scarso prodotto, sebbene siasi di molto arrestato lo sviluppo della peronospora. Scarse frutta in genere, eccettuatine i fichi; molto abbondanti le ghiande. Malgrado in questi giorni sia caduta dell'acqua, pure si desidera la pioggia anche per preparare il terreno per le prossime semine. Attendasi alla macerazione della canapa e del lino.

GIOVANNI RIZZI.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 9 *ant.* — Questa notte verso l'una è morto il poeta Giovanni Rizzi. La città è vivamente commossa.

Nato a Treviso nell'ottobre del 1838, da famiglia trentina, a venti anni combattè valorosamente contro lo straniero. Ritornata la dominazione austriaca a Venezia, egli si pose a cospirare e fu membro di quel Comitato segreto che tenne vivo, con suo grave pericolo, lo spirito italiano nelle provincie soggette. Ebbe processi e quindi l'esilio, nei primi momenti del quale sofferse ogni sorta di privazioni.

Stabilitosi a Milano, in breve ebbe campo di farsi conoscere come letterato, e Alessandro Manzoni lo ebbe fra i suoi intimi. Nella casetta di Manzoni, in piazza Belgioioso, è tuttora conservato lo studio del grande poeta con un cammotto, innanzi al quale sono disposte alcune poltroncine. Una di esse era riservata ogni sera al professore Rizzi, e Manzoni si rallegrava quando lo vedeva venire perchè sapeva che l'arguto amico aveva certamente da narrargli qualche nuovo aneddoto pieno di brio e di umorismo.

Giovanni Rizzi avrebbe potuto essere professore universitario, ma non volle. Egli si dicevà pago di dare qualche buona madre e qualche buon soldato all'Italia, perchè non professore nell'Istituto superiore femminile da lui fondato, e nel Collegio militare. Fra i suoi allievi vantava il Principe di Napoli, che amava assai il suo professore e spesso faceva con lui e colla Regina delle lunghe passeggiate nel parco di Monza discorrendo di letteratura.

L'alleanza franco-russa — Lo tsarevich a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 8,12 *ant.* — Il *Gaulois* di stamane pubblica una corrispondenza da Berlino, in cui è detto che se lo tsar si recherà nella capitale germanica non mancherà certo di mandare lo tsarevich a Parigi come compensazione. Si crede peraltro che, in causa della tensione esistente attualmente fra la diplomazia russa e quella dei due Imperi centrali, lo tsar non renderà per ora la visita a Guglielmo II.

NOTA. — La questione dello tsarevich a Parigi si rispecchia ormai in quella dello tsar a Berlino; ed era fra amendue agitasi quella dell'alleanza franco-russa.

Che lo tsarevich si rechi a Parigi in ottobre, par non assicurata; [illegible] soltanto di sapere se vi andrà in forma privata e in forma ufficiale.

Nel complesso delle tre questioni, e specialmente sulla risultante della alleanza franco-russa, riportiamo il seguente brano della *Gazzetta del Weser*, che vuolsi risponda talvolta ai concetti del principe di Bismarck:

« Il carattere dello tsar è molto soggetto ad improvvisi cambiamenti: e pure, d'altra parte, che questo carattere abbia molta difficoltà a mantenere relazioni colle persone superiori, è certo soltanto che ora si sforza in Russia di accordare alla Francia una qualche soddisfazione per la pazienza colla quale essa ha atteso per ottenere i favori della Russia. Devesi dubitare che la Francia abbia già ottenuto questo favore nella forma desiderata, perchè ben si sa che la Russia otterrà l'appoggio della Francia appena quella lo vorrà e senza legarsi perciò le mani. »

Saluti provoca a morte Costans.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il fatto accaduto l'altro giorno a Tolosa, ove tre mila repubblicani invasero il teatro ove Susini e Lalsant tenevano una conferenza boulangista, ebbe un'appendice inattesa.

Susini telegrafò da Tolosa a Constans accusandolo di violare tutte le libertà e di provocare la guerra civile; di essere un vero dittatore; di aver fatto attentare ieri l'altro alla vita di lui, Susini, che scampò miracolosamente dal ferro di due sicari; di aver tentato d'incendiare il teatro per bruciare tremila cittadini. Questi provoca quindi Constans in duello a morte, dicendo che si reca immediatamente a Parigi.

Il vescovo di Séez al ministro Thévenet.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il vescovo di Séez diresse al ministro Thevenet una lettera in cui protesta contro la sua circolare relativa all'ingerenza del clero nella lotta elettorale. Dice che la circolare ferisce il clero nella sua dignità e nel suo patriottismo. Soggiunge: « Non siamo stranieri, siamo « cittadini francesi come voi; reclamiamo i nostri diritti; non potete privarcene. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 8,13 *ant.* — Si afferma essere nato uno screzio fra Thévenet e Tirard in causa della circolare concernente l'ingerenza del clero nelle elezioni.

Imbriani e gl'italiani in Francia.

I Bonaparte ed il battesimo del principino Umberto. Varia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 8,12 *ant.* — Matteo Renato Imbriani tenne ieri una conferenza nella sala del Grande Oriente della Massoneria francese alla presenza di Lockroy, del generale Bordone, di Cipriani, Costa e molti altri uditori. Egli ripetè quivi le solite rabbiose ampollosità contro la Monarchia nostra ed il Governo, ricorrendo a frasi grottesche, come quando affermò che l'Italia, entrando a far parte della triplice alleanza, si disonorò gratuitamente e distrusse il diritto pubblico per cui ebbe vita fra le nazioni europee.

Imbriani nella sua conferenza disse: « Bisogna combattere il pangermanismo, stendere la mano al panslavismo. L'Italia può vivere senza Nizza e la Corsica; non lo può senza il Trentino e l'Istria. »

L'oratore finì emettendo due voti: quello che la Francia cessi le sue relazioni diplomatiche col Vaticano, e questo: che la Stampa francese, parlando del nostro paese, distingua sempre il popolo dal Governo.

— Gli operai italiani incominciarono ieri a lasciare Parigi a piccoli gruppi. La maggior parte di essi, specialmente i garibaldini, si recano a Digione dietro invito del sindaco di quella città.

— Il *Figaro* che rispecchia, in generale, molto esattamente le idee dominanti nella famiglia Bonaparte, insinua in una sua notizia, pubblicata stamane, che il principe Gerolamo ed i figliuoli suo Luigi si sarebbero astenuti dall'intervenire al battesimo del principino Umberto in causa della politica antifrancese del nostro Governo. Il principe Vittorio v'intervenne solo perchè sapeva che Crispi non era stato invitato alla cerimonia. Queste insinuazioni del *Figaro* sono assurde, dacchè i principi Gerolamo e Luigi avrebbero potuto intervenire alla cerimonia nelle stesse condizioni in cui v'intervenne il principe Vittorio, se non lo fecero, vi furono quindi indotti da altre cause.

Il ritorno della regina Natalia in Serbia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — *Lo Standard* ha da Belgrado: « La regina madre Natalia è attesa il 18. Il metropolita Michele dichiarò che, se Natalia domandasse la revisione del processo di divorzio, egli crederebbesi obbligato a sottoporre la sua domanda alla Commissione ecclesiastica. Ma credesi che la regina non la domanderà per evitare una pubblicità sfavorevole alla dinastia degli Obrenovitch. »

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Natalia arriverà sabato a Belgrado proveniente da Jalta. Non avendo annunziato il suo arrivo al Governo, non si farà nessun ricevimento ufficiale. La regina discenderà ad una casa privata messa a sua disposizione dalla signora Bontchevitch.

A proposito di questo ritorno della regina Natalia il nostro corrispondente *Pravi Srbin* ci scrive:

« È dunque accertato oramai che la regina Natalia ritornerà fra noi il 16 od il 18 corr. Essa alloggerà in un palazzo vicino al *konak*, col diritto però di recarsi quando vuole nella reggia. Alle preghiere della Reggenza, che la persuadeva a sottoporsi a certe formalità, essa ha voluto adorire. Anche il giovine re Alessandro la pregò di cedere. Le formalità imposte non turbano però punto i suoi diritti di madre e di regina.

« La presenza della regina in Serbia, ora che siamo alla vigilia delle elezioni, ha un'alta importanza politica, perchè se essa vuole può far molto.

« È [illegible] qui fra pochi giorni il Simonich, gran maggiordomo della regina Natalia. Pare che essa si fermerà fra noi per un tempo assai lungo. Non saranno certo i serbi che desidereranno mai la sua partenza. »

La Porta e l'Armenia.

LONDRA (Ag. Stefani. — *Ed.* **sera**), 9. — Il corrispondente del *Daily News*, da Odessa, consiglia l'Inghilterra a rompere il trattato di Cipro e intervenire con le armi in favore degli armeni. Il corrispondente dice che il trattato pose l'Inghilterra in una falsa posizione perchè sarebbe obbligata a combattere la Russia se questa prendesse la difesa colle armi. Soggiunge che l'Inghilterra e la Russia potrebbero concertarsi affinchè la loro azione non produca alcuna complicazione europea.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il *Times*, seconda edizione, ha da Sofia: « Il sultano ordinò che il Gabinetto turco riunissesi in Consiglio speciale onde esaminare i mezzi di terminare i disordini di Armenia. I ministri ebbero l'istruzione di cercare di soddisfare i giusti reclami della popolazione senza accordare privilegi speciali a classe particolare e senza che sembri che si cede a pressione estera.

« La rimostranza da darsi alle rimostranze di certe Potenze relativamente all'Armenia è che, mentre si fanno le pratiche necessarie per assicurare la tranquillità pubblica in quella provincia, la Porta non può inaugurare una legislazione eccezionale per una sola parte. »

Brindisi dell'imperatore di Germania e del re di Sassonia.

BERLINO, (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Al pranzo di gala alla Corte di Dresda in onore dell'Imperatore Guglielmo, questi, rispondendo al brindisi del re di Sassonia, disse: « Da parecchi anni ho « da soddisfare ad un gran debito verso la Vostra « Maestà che ebbe cura di me con immutabile fe- « deltà. Il mio defunto Genitore mi raccomandò vi- « vamente a Vostra Maestà pregandola di darvi pos- « sesso di me se egli fosse morto; Vostra Maestà ha « magnanimamente adempiuto alla preghiera. Già « da molto tempo ho un amico intimo ed un consi- « gliere paterno in Vostra Maestà. Mi gode l'animo « di esprimere calorosi ringraziamenti alla Vostra « Maestà, che venero quale contemporanea di chi, « sotto il comando del mio Avo, di gloriosa memo- « ria, collaborò con pieno successo per riconquistare « l'antica libertà e fondare il nuovo Impero. »

Il brindisi del re di Sassonia in onore dell'imperatore era così concepito: « Sette anni or sono ve- « demmo fra noi l'Avo vostro l'imperatore Guglielmo, « che mai dimenticheremo, e lo salutammo come ca- « pitano vittorioso del passato. Oggi salutiamo Voi come « capitano dell'avvenire, come guida della Nazione te- « desca nel pericolo. State sicuro che, come noi vec- « chi rimanemmo fedeli al vostro Avo nei giorni « pericolosi e nei giorni felici, così ed i giovani di « questo Corpo d'esercito nonchè tutti coloro che ver- « ranno dopo noi risponderemo lietamente al Vostro « appello quando la patria in pericolo le richiederà. « Commilitoni del dodicesimo Corpo, chiedovi di bere « meco alla salute dell'imperatore Guglielmo. »

La proclamazione dell'indipendenza bulgara.

BUKAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Notizie dalle rive del Danubio segnalano numerosi movimenti di truppe bulgare. Credesi che la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria si farà il 14 corrente, anniversario dell'unione della Bulgaria alla Rumelia.

Telegrammi diversi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il professore Suess (liberale) venne eletto a grande maggioranza deputato del secondo circondario di Vienna alla Dieta, contro due candidati antisemiti.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Nel ricevimento degli ufficiali di terra da parte dell'ammiraglio Bergasse du Petit-Thouars questi, ricordando la guerra della Crimea, disse: « Combattevamo allora un avversario cavalleresco, al quale dopo la battaglia tendevamo la mano lealmente e che contiamo oggi fra gli amici. » (*Applausi calorosi*).

BORSA UFFICIALE.

19 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 50.**

AMBI	fine mese		fine mesi	
Francia — 3	101 75	101 90	— —	— —
»	101 80	101 95	— —	— —
Svizzera	101 50	101 75	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 47	25 49 —
Id. lungo	— —	— —	25 47	25 49 —
Germania +4	— —	— —	breve 124	124 1/8
			lungo 124	124 1/8

conto alla Banca Nazionale 3 0/0.
conto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 10 settembre — Nel ribasso generale sulla quota di ieri a Parigi chi fece le maggiori spese fu, come di consueto, il nostro Italiano.

Aperto a 93 20, scese a 92 05 per finire in chiusura ufficiale a 91 70.

I mangiacarta pervenutici sarebbero concordi nel ritenere estranea qualsiasi impressione politica, risultando forti vendite di Rendita per conto d'Italia.

Le altre piazze estere chiusero pure in ribasso. Berlino per l'Italiano segnò da 92 87 a 92 12, e Londra da 91 50 a 90 71.

Rendita contanti 93 52 93 50.
Spezzata 93 55 93 00.
Rendita fine mese 93 75 93 65 93 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1810	— nom. —	C. Torin.	120	— nom. —
Mobil.	632	— 635 —	B. Indust.	170	— nom. —
Cr. Mer.	461	— 462 —	Ferr. Mer.	714	— 710 —
Torino	615	625 630	F. Medit. v.	503	— 504 —
Subalpine	166	— 168 —	Esquilino	41	— 39 —
B. Sconto	68	— 72 —	Fondiaria	125	— 124 —
Tiberina	140	— 144 —	Cartiere	405	— nom. —
Cassa sovvenzioni Milano 215 — 216 —.					

Chiusura della Borsa di Parigi	7	9
Fondi Stato Italiani 5 0/0	92 30	91 70
—— Consol. inglesi	97 1/4	97 3/16
—— Francesi 3 0/0	86 27

STEFANO TEMPIA

Chiunque avesse con lui attinenza, doveva portargli simpatia e stima non comuni; chiunque divenisse un po' meglio suo famigliare, doveva amarlo. L'annunzio della immatura, dolorosissima di lui morte fu uno schianto per tutti i conoscenti suoi.

Può dirsi essere stato strano destino del Tempia, che per lui s'avvicendassero, s'accompagnassero e si contrapponessero i fausti e gli avversi casi.

La sua famiglia non aveva il vantaggio di ricche fortune, ma era delle più stimate, e i suoi maggiori avevano lasciato una preziosa eredità d'onore e d'ingegno. Suo padre era morto giovane — aimè! la fatalità tutti estinse immaturamente di quella famiglia, ed egli, l'ultimo, sparì nel pieno rigoglio della vita, — ma a lui bambino orfano di genitore, Iddio concesse una madre veramente degna e capace del dolce nome e del santo ufficio; e lui circondò d'amore e di cure e di ammaestramenti davvero paterni lo zio, l'illustre maestro Stefano Tempia, anima eletta, intelligenza eccelsa, carattere nobilissimo, a cui la dignitosa modestia, la squisita delicatezza del sentire, il disprezzo di tutto quanto è volgare impedirono, non la giusta fama presso gl'intelligenti, ma il vacuo mondan rumore, di cui la vanità si compiace.

Il nostro ebbe da Natura felice ingegno, pronta percezione, retto criterio, zelo al lavoro, amore ardentissimo allo studio, ma insieme una pertinace diffidenza di se stesso e delle proprie forze che inceppava l'azione; ebbe audacia di pensiero e vigore di concepimenti, ma impediti da una riguardosa timidità nelle manifestazioni di essi, come eziandio nei rapporti sociali; fu dotato di una sensitività finissima, quasi morbosa, la quale, se gli rendeva più apprezzati i godimenti morali e intellettuali, gli procurava altresì più penosi i tormenti dei disinganni, le ferite delle avversità, le amarezze degli sconforti; ebbe ambizione, non di potenza, nè di potere, sibbene di nobile influsso, di ammirato prestigio, un'aspirazione alla vera gloria, e insieme, pur troppo, facilità di accasciamento, di dubbio, di abbandono disperato; trovò, come accennai, benevolenza e stima in ogni passo, in ogni vicenda della sua vita, e vide sorgergli intorno e sorreggersi pertinaci e difficili gli ostacoli de' casi, le asperità della sorte, i contrasti dell'egoismo, le dolorose spincovolezze delle competenze, le macchinazioni, se non i palesi assalti dell'invidia.

Fra questi beni e questi mali, che si bilanciavano, avrebbero potuto far prevalere la parte vantaggiosa, un'energia maggiore d'indole, un'audacia più resistente d'animo, una più sicura coscienza del proprio valore. Fini invece per essere il maligno influsso. E forse, a procurare nell'intimo essere di lui quel fatale squilibrio che si doveva trarre alla funestissima fine, conferì una qualche misteriosa imperfezione fisiologica, secondo nota l'egregio prof. Gabba nella bella e giustamente sentita e nobilmente pensata commemorazione che lesse del Tempia nell'Istituto Cesare Alfieri di Firenze addì 28 maggio ultimo scorso. (*)

* * *

Il Gabba, — che è scrittore appurato, accurato, uso a mettere nella sua prosa nervosa non solo sonanti parole, ma meditati pensieri, e che, per ciò appunto, gode forse di minor nomea presso il volgo dei lettori che non altri da meno, — il Gabba nel discorrere del compianto G. Stefano Tempia, che fu suo collega d'insegnamento nel fiorentino Istituto di scienze sociali, mi pare abbia ritratto e precisamente divisata la psicologia di quell'infelice.

Leggendo quelle pagine, dettate con tanto amore e non femmineo affetto, con sì discreta rappresentazione e interpretazione del vero, io rimasi profondamente commosso. Rividi la figura viva di colui che avevo conosciuto quando egli era appena uscito di fanciullezza, al fianco dello zio a lui amorosissimo di cui avevo lodata la modestia e la serietà nella soddisfazione del bene ritrovati studi, del quale mi aveva commosso il profondo, cupo dolore, quando egli era stato colpito dalla irreparabile disgrazia della morte di quel suo secondo padre.

Quel giovane aveva una tranquillità mesta nell'espressione solita della sua fisonomia intelligente: qualche volta, come una nube di temporale veniva a turbare quella calma sulla fronte, nelle grigie pupille, sulle labbra poco avvezze al sorriso; l'occhio miope dietro le lenti mandava uno sguardo mite e benigno, ma in cui talvolta guizzava lo sprazzo dell'ironia o s'accendeva la vampa dell'entusiasmo; le guancie gli erano dipinte di quel pallor terreo che è proprio di chi molto studia e medita e non vive stesso si travaglia; poco sonora la voce, non abbondante la parola, esitante spesso, ma all'uopo chiara, netta, incisiva; non mai la temerità giovanile di parlare di cose o poco o punto sapute; egli non contraddiceva sentenziando, ma argomentando con una certa pesantezza d'inalsenza e non senza qualche sapore di acutezza sofistica; semplice, riserbato, un po' ritroso ne' modi.

Era nato a Torino l'anno 1855; a ventun anno vi si era laureato in giurisprudenza; aveva provato la carriera del patrocinio, e non n'era piaciuto. Studiando ancora, aveva tentato qualche saggio letterario, e in lui s'erano rivelati originali e proprii un modo di pensare, di apprendere il mondo esteriore, di sentire quello interno, una maniera di espressione e uno stile, gli elementi d'una personalità vera e spiccata. Come tutti quelli che sono nati pensatori sentiva un obbligo, provava un desiderio e cercava la capacità di esprimere più cose che parole; e come artista si travagliava per dirle il più elegantemente ed appropriatamente che potesse.

Dell'artista ce n'era pure, ed assai, nella sua natura studiosa. Il talento musicale dell'egregio fratello di suo padre aveva, per così dire, stinto alcun poco su di lui, che aveva imparato fin da giovanetto volonterosamente e felicemente la musica; e forse aveva sognato che da quell'arte potesse venire alla sua personalità quella esultazione, diciamo la parola, quella gloria, a cui, con turbamento audace, in certi dolorosi e carissimi segni in segreto egli aspirava. Lo zio, severo verso i suoi allievi tanto più quanto meglio li amava, gli fece chiaro quel che già egli sentiva in sè, che in quella parte il suo talento non arrivava ai limiti del genio creatore, che nelle arti miseve chi si contenta della mediocrità; ed egli, forse non senza dolore, si rassegnò a non essere in musica che un dilettante e un intelligente amatore. Il medesimo rinunziamento il giovane si decise a fare nelle lettere, dove il gusto, il sentimento, l'erudizione non potevano compensare la minore potenza della facoltà principe e necessaria: la fantasia. Concentrò le forze del suo ingegno negli studi giuridici, ai quali però diede un'ampiezza da abbracciare una buona parte della filosofia e le scienze politiche e sociali.

Il desiderio di far partecipare altrui, di diffondere quello che appariva il vero al suo ragionamento nel lavorio della sua meditazione, era come una vocazione all'ufficio nobilissimo dell'insegnante. Fece il primo passo in quella carriera, acquistando con splendido esame l'aggregazione al Collegio dei dottori nella facoltà di legge torinese; poscia, recatosi a Roma, ottenne in quella Università la libera docenza, e vi diede lezioni che piacquero assai e rivelarono il merito del giovane professore. Nell'anno 1883 venne nominato professore di statistica nella scuola di scienze sociali a Firenze e supplì insieme al Genala nella cattedra di Diritto internazionale; fu quindi incaricato nel medesimo Istituto dell'insegnamento del Codice civile e tenne contemporaneamente quello del Diritto internazionale privato.

Scrisse parecchi trattatelli e monografie intorno alle più gravi questioni giuridiche, le quali s'innestavano con quello gravissimo dell'ordinamento e dell'applicazione sociale intorno al matrimonio, al testamento, alla formazione dei codici, alle relazioni internazionali, alla proprietà artistica; lavori di poche pagine, come nota il Gabba, ma di cui l'accuratezza e l'originalità compensano la piccolezza della mole. Sono tutti lavori di cesello e, spesso, finissimo davvero; e la personalità dello scrittore vi si sente sempre tutta quanta; il cuore e la fantasia, come il rigor logico, il brio spiritoso e umoristico come la coscienziosità delle osservazioni e delle ricerche. Nessuno più del Tempia, nota ancora e giustamente il Gabba, si dimostra compreso dalle tendenze e dalle esigenze nuove della scienza sociale, di cui il diritto non è che una parte. Quei due sovrani lumi del pensiero odierno che sono la storia e la psicologia, egli li ha sempre con sè e davanti a sè, e sa adoperarli con rara maestria. Nel che egli appare assistito da una pronunciata propensione naturale, forse non individuale soltanto, ma di famiglia e anche di razza.

Dalla razza pare, fors'anco, dalla famiglia certo, dal gran cuore della madre, dall'alta intelligenza dello zio educatore, egli aveva attinta un'altra preziosissima qualità: la fede. Senza una giustizia assoluta gli pareva assurdo, inesplicabile il mondo, e la necessità di tal giustizia gli affermava l'esistenza di Dio. Invano ne' suoi studi fu assalito dalle sofistiche insinuazioni dello scetticismo, che è la malattia degli spiriti moderni; invano tentò avvolgerlo nelle sue spire la falsa logica del materialismo, che s'attacca colle sue speciosità maliziose a tutte le scienze dell'oggi; egli resistette e vinse; la fede fu la luce che illuminò tutto il lavoro della sua mente, fu il conforto che sollevò tutte le pene del suo cuore, finchè non venne la dolorosa infermità ad offuscarne la ragione.

* * *

Fra gli ideali ch'egli aveva sognati, di sè, della sua azione nel mondo, della meta a cui arrivare, della felicità cui conseguire, e la realtà in cui gli avvenimenti lo costringevano, il giovane sentì un contrasto, alla cui dolorosa amarezza non seppe reggere la sua anima troppo sensitiva, indebolita, come notammo, da uno squilibrio delle stesse sue facoltà. D'ogni immaginato successo, non ottenuto, che per lui si risolvesse in un muto, concentrato, dissimulato, ma tanto più fiero tormento, egli accagionava, non le cose, non gli uomini, non il caso, ma se stesso, se stesso soltanto. A fama d'incolparsi per non essere quale aveva pensato, aveva voluto, fini per prendersi in disdegno, in odio — sè, quell'ingegno che non dava i frutti ch'egli superbamente ambiva, quell'esistenza che non effettuava i vagheggiati destini.

Fu il delirio. Alla prima volta che ne venne assalito colla violenza del turbine, egli potè resistere. Parve guarito; era tornato qual di prima, tranquillo, pensoso, forse più muto, ancora più mite. Al secondo assalto, più fiero, l'infelice rimase travolto.

Povera madre, a cui era l'unico amore! Povera madre, che se lo vide rapire dalla bufera! Povera madre, le cui lagrime, le preghiere, gli scongiuri non valsero a disputarlo alla crudeltà del fato! Al Gabba, che doveva commentare il figliuolo, quella *Mater dolorosa* scriveva con semplicità antica: « Se io ebbi gioie nella mia addolorata esistenza, le ebbi tutte da lui. » E da lui — ma quando incominciò di lì — alla ebbe pure il suo massimo dolore: quello di vederlo così crudelmente mozzo. Ma se una qualche consolazione cristiana fiera e passeggiera (per dirla colle parole del Gabba) può arrecare alla madre desolata l'altrui compianto, sappia alla che la pietà del suo dolore ha intenerito il cuore di quanti seppero il tristissimo caso, sappia che la memoria del perduto figliuolo vive nell'affetto di tante anime gentili, sappia che tutti quelli che conobbero l'infelice si associano alle parole con cui chi lo commemorava ai colleghi e discepoli chiudeva il suo dire, e che qui mi piace ripetere:

« Non dimentichino mai questi buoni giovani (gli studenti dell'Istituto di scienze sociali) che nessun più bello e più glorioso epitaffio essi potranno meritarsi di quello che noi possiamo oggi incidere sulla tomba di Stefano Tempia: fu consolazione della madre, riso di nobili affetti e di universale simpatia, a soli trentatrè anni lasciò traccia onorevole e duratura nella scienza italiana. »

VITTORIO BERENZIO.

(*) Commemorazione di G. Stefano Tempia. — Firenze, ufficio della *Rassegna Nazionale*, 1889, coi tipi di M. Calini e C.

Elezioni politiche.

Parma.

Ci scrive *Bohme* da Parma, 7:

« Si va sempre più accentuando la lotta per l'elezione politica che avrà luogo il 15 corrente. Avendo l'avv. Antonio Pelagatti ritirata la propria candidatura, l'Associazione Liberale Monarchica tenne questa sera una riunione, nella quale venne deciso che il Sodalizio si asterrà come Associazione, e ciascun socio rimarrà libero di prender parte alla votazione. L'avvocato Pelagatti poi raccomandò ai suoi amici di votare pel sig. Gallenga, candidato del partito moderato intransigente. La candidatura del dottore Primo Lagasi ha l'approvazione di tutte le Società democratiche della provincia. »

* * *

Pavia I.

Il filosofo prof. Carlo Cantoni ha mandato alla *Lombardia* il seguente dispaccio:

« *Groppello-Cairoli*, 8.

« Non essendo concordi amici, anche in Lomellina, sull'opportunità di combattere nella imminente lotta, non posso accettare candidatura annunciata vari elettori Mortara venerdì scorso.

« CARLO CANTONI. »

Come son trattati i braccianti italiani a Trieste

Da lettera d'un nostro assiduo riceviamo questi dolorosi particolari del modo con cui sono trattati i poveri operai italiani a Trieste per parte degli slavi. Scrive il nostro assiduo:

« Qui da noi ed in tutta l'Istria gli slavi son tutti italianofobi, vessatori eterni, indefessi d'ogni povero friulano che qui venga a piantar le tende per lavorare da mane a sera facendo il manuale od il bracciante, accontentandosi di cibarsi d'un pezzo di polenta e d'un po' di formaggio.

« Le guardie di P. S. nella città nostra fanno man bassa sopra di noi italiani, e questo guardie sono tutte slave, dalla prima all'ultima, escluso un napolitano cinquegrado che odia, assieme ai suoi compagni slavi, tutto ciò che sa d'italiano. Sere or sono vidi fra mezzo a due di queste guardie un ragazzino in sugli otto o dieci anni. Non so cosa avesse fatto; vidi però che le due guardie lo percuotevano da pazzi e lo trascinavano alle carceri di via Tigor. Io mi feci largo fra la folla chiedendo alle guardie che cosa avesse fatto quel fanciullo, e le guardie mi risposero queste testuali parole: *Ce la ga qualche cossa la vegni basso con noi, lei no la se justicia ma stesso ce la sol saver, comissario pa ga dirà matteo de resto.* (Se ella ha qualche diritto venga giù con noi che, quantunque non sia appartenente alla Polizia, il commissario la informerà del motivo dell'arresto).

« Io andai all'appostamento, ed appena visto il commissario volli parlare, ma fui impedito dal commissario stesso, che mi intimò il silenzio! Spetta la parola alle guardie.

« — Ma..... signor commissario, la.....

« — Silenzio! — mi disse un'altra volta.

« Per farla breve, dirò che le guardie riferirono al commissario ch'io volevo liberare il ragazzo. Fui imprigionato ed alla mattina soltanto rilasciato in libertà.

« Il ragazzo aveva scagliato una pietra colpendo un cavallo, che s'impennò. Il commissario suddetto era slavo, figlio di genitori slavi. Allorchè mi rilasciarono in libertà mi dissero: *Lei no devi mai intrigarse quando semo noi, perchè la ciapara lei e tuti tagliani buso par sempre.* (Lei non deve mai ingerirsi allorchè ci siamo noi, perchè in caso diverso vol e gl'italiani tutti sarete condannati al carcere per sempre).

« Eccovi ancora un altro fatto:

« Fuori d'un caffè della via Barriera Vecchia un facchino cantava a squarciagola: era l'una di notte. Due angeli custodi gli si avvicinano pigliandolo per il pelito: *Ehil paron, cossa xe tocalro in strada?* Il facchino per tutta risposta prese le due guardie una per un braccio e l'altra per l'altro e le gettò a terra dandosi poscia alla fuga. Rialzatesi, le guardie inseguirono l'individuo, il quale si lasciò prendere dopo d'aver lacerata la blusa ad una delle due guardie. Questo povero all'arrestato le condotte castagnole, non per poco la castagnola è un pezzo di corda forte con un pezzo di legno su ognuno dei due capi della corda; il pezzo di corda viene messo sul polso e poi attorcigliato bene e tenuto stretto stretto dalla guardia). Tanto forte erano le strette che il facchino gridava: *Me rompè i brasi, molème, ajuto, non posso più!* mentre le guardie stringevano e stringevano sempre più forte.

« Io seguivo sempre le mosse dei tre, allorchè tutto il facchino chiedere in lingua slava d'essere liberato. I tre s'arrestano, sciolgono dalle strette il loro uomo, gli dicono due o tre parole slave e, cosa incredibile, lo mandano a casa! Tutto ciò perchè era un loro connazionale. Ma che dico connazionale parlando di slavi! Essi non hanno nessuna storia e nessun glorioso passato. Sparsi qua e là per la terra, vagliono padroneggiare, calpestando qui da noi ogni nostra aspirazione, ogni nostro sentimento patriottico, ed il Governo favorisce ogni loro mossa perchè il conosco aperti nemici degli italiani, dei triestini.

« Le nostre lavandaie, le orbivendole, le *fuse* (venditrici di pane) vivono tutte col solito adoro del triestino, e poi gridano: *Porcheti tagliauski!* (maledetti gli italiani). Gli slavi vorrebbero slavizzare l'italica nostra città d'accordo col Governo.

« Ancora un fatto edificante.

« Un ispettore di polizia tempo fa vide una popolana in un magazzino che chiedeva supplicante del lavoro. L'ispettore in parola, senza alcun motivo, si slanciò contro di essa e con un pugno l'atterrò. La poveretta era in istato interessante, e svenne. Quell'inumano allora si pose a percuoterla col fodero della sciabola per farla rinvenire. L'ispettore in parola doveva avere un processo; ma oggi son trascorsi mesi e mesi, ed ora egli passeggia allegramente, commettendo sempre nuove prodezze.

« Ci sarebbe davvero da riempiere un libro per caratterizzare le vessazioni degli slavi, che, torno a dirvi, sono protetti dal Governo stesso. »

Tre donne candidate
alle prossime elezioni legislative a Parigi

La Lega delle donne socialiste presenta a Parigi per le prossime elezioni tre candidate; queste sono le cittadine Astier de Valsayre, Eugenia Poloniè e la Saint-Hilaire.

Il caso non è punto nuovo. Nel 1885 una federazione socialista sostenne le candidature femminili di Maria Deraismes, Léonie Rouzade, Luigia Barberousse, Benoè Marcil, Luisa Prunier e Louise Manière. Fu allora un grande successo di ilarità.

* * *

Con più alacre animo le donne emancipate — o che desiderano di esserlo — si rimettono all'opera. La Lega delle donne socialiste sta adunque organizzando una grande riunione pubblica, nella quale le tre candidate svilupperanno il loro programma politico, che si contiene in queste poche parole: *la questione femminile.*

Non vi si parlerà nè di revisione della Costituzione, nè dei rapporti tra Chiesa e Stato. Che monta loro tutto ciò? Ciò che le candidate desiderano è di penetrare nel Parlamento e nel mondo dei Aristofane, cioè maschilmente camuffate — cosa che da lungo tempo usa la Astier de Valsayre — e di fare adottare una nuova Costituzione che dia unicamente in mano alle donne il mestolo della politica.

* * *

In attesa che il voto del 22 corrente collochi intanto le tre candidate sull'agognato seggio, diciamo brevemente di esse.

La cittadina — osserva tuttavia che la si dica la signora — *Saint-Hilaire* è vedova, ha circa 48 anni; parla bene e gesticola con vivacità. Che cosa ha fatto per la causa? Come ha servito i suoi ideali? Ha scritto un gran numero di romanzi, nei quali, naturalmente, la donna è sempre la vittima e l'uomo è sempre lo eterno despota e carnefice. Ha scritto inoltre gran numero di opuscoli socialisti e politici.

La sua casa, piccola, modesta, è un vero museo; ella poi è una collezionista di primo ordine, e passa buona parte del giorno nella sala delle vendite o nei negozi e studi di antiquari.

La signora *Eugenia Poloniè*, moglie di Pietro, che scrisse parecchi romanzi poco conosciuti, ha circa quarant'anni. Ella si occupa appassionatamente delle rivendicazioni femminine.

Non ha l'arte della parola, e perciò non parlò mai nelle riunioni pubbliche; è timida, ma d'una timidezza piena di ardore e di perseveranza che arriva sino alla testardaggine. Ella è bretone.

La signora *Astier de Valsayre* ha una vita romanzesca. Essa ha *cravache des hommes*, provocato a duello donne, che assolutamente non vollero saperne di andare sul terreno; ha scritto alle dame giapponesi di non adottare la moda parigina ed ha rivendicato il diritto alle donne di portare i calzoni (materialmente anche, ciò s'intende); ha consigliato a Pasteur di farsi inoculare la rabbia..... In breve, non è una donna..... è un demone.

Ama con tutta tenerezza i suoi due figliuoli, ai quali, tanto per distrarsi, fa ogni giorno una lezione di due ore sulle matematiche comparate. Si diletta di polemiche, predilige l'odore della polvere, si occupa di scienze e lettere, manipola preparati chimici in un suo ben fornito laboratorio.

Ha 32 anni, è bionda, sorridente, rapida parlatrice. Dicono di lei: *C'est un bon garçon* un po' sbrigliato, ma tutto cuore.

A chi le domanda il suo programma risponde: « Non siamo nè blanquiste, nè autonomiste, ma ancora meno opportuniste. Siamo femministe assolute, e per fare onore a questo titolo dobbiamo andare a parlare ovunque sieno ben disposte ad accogliere le nostre rivendicazioni. »

* * *

La Lega delle donne socialiste, che le presenta candidate, fu fondata il 22 scorso agosto e conta ora 75 aderenti.

Fra le riforme da esse reclamate contansi: la protezione dell'infanzia, l'allattamento materno, la soppressione della pena di morte, l'assoluta uguaglianza dell'uomo e della donna, la soppressione della guerra, i diritti politici alle donne, l'ammissione delle donne a tutte le professioni ed a tutti gli impieghi, ecc., ecc.

In fine, alla prossima adunanza le candidate si rivolgeranno ai Comitati elettorali socialisti rivoluzionari per dimandare loro che siano designate tre circoscrizioni elettorali di Parigi per presentarvi la propria candidatura.

Si rientrerà pertanto in un nuovo allegro periodo elettorale femminile, ed i parigini — come già nel 1885 — si delizieranno nel leggere i sesquipedali programmi di ogni colore e fin anco intrecciati di fiori — oltre i reticoli — della tre candidate.

Sarà la nota gaia nella lotta che si annunzia punto bella tra gli estremi partiti.

La riduzione delle tariffe ferroviarie in Ungheria

Budapest, 8 settembre.

(Agrad) — La calma manifestatasi nella politica internazionale in seguito ai convegni dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra e di Francesco Giuseppe a Berlino dànno campo ai nostri ministri di condurre a termine non poche riforme finanziario-economico-sociali intorno alle quali da lungo tempo con perseverantemente studiano.

Prima fra questo riforme è la riduzione delle tariffe ferroviarie, condotta a termine dal ministro del commercio signor Baross, ed entrata in vigore — come prova per due anni — il primo dello scorso mese. La nuova tariffa a zone pone ognuno nella possibilità, in Ungheria, di viaggiare da un capo all'altro del regno con pochi quattrini. La nuova tariffa ferroviaria è divisa in 13 zone. La prima comprende un percorso da 1 a 25 chilometri, e la quattordicesima tutte le distanze oltre i 225 chilometri, ed è così che da Budapest ogni passeggiere può portarsi non al più lontano limite del regno pagando in 1ª classe 20 lire, in 2ª 14 50, in 3ª 10. Per esempio, se uno vuole portarsi da Budapest a Fiume, il più grande, se non l'unico nostro porto commerciale, anzichè pagare, come sinora, lire 92 75, 69 50, 46 50 in 1ª, 2ª e 3ª classe, pagherà ora i suddetti prezzi ridotti. Questa radicale riforma ferroviaria del nostro ministro Baross venne accolta con grande favore in tutto il regno, ed essa non mancherà di essere studiata anche da altri paesi non appena sarà riconosciuta la sua importanza.

Nella prima quindicina del mese d'agosto, grazie alla tariffa a zone, la sola Budapest, senza contare Fiume, Arad, ecc., ebbe un movimento, tra arrivi e partenze, di oltre 160,000 passeggieri, con un incasso tre volte maggiore in confronto alla prima quindicina del mese d'agosto dell'anno scorso.

* * *

Altri progetti di non minor importanza agitano la mente dei nostri ministri. Si parla dell'istituzione di una grande Banca di sconto e di altri giganteschi Istituti industriali, tra i quali vi sarebbero: Una *Società ungarica di navigazione danubiana*, una *Banca per gl'interessi del credito industriale* e una *Banca ferroviaria*.

Il Governo è propenso a dare alla nuova Società di navigazione danubiana una sovvenzione annua di 160,000 fiorini; così pure esso promette alla nuova Banca industriale grandi privilegi e alla Banca ferroviaria l'esenzione dalle imposte ed altre non poche facilitazioni al solo scopo di agevolare l'impianto dei suddetti grandi Istituti.

La maggioranza dei nostri giornali salutano con giubilo questi progetti del Governo, nei quali vedono un salutare risveglio nello *spirito degli affari* da lungo tempo assopiti in un letargo dannoso.

Mentre i nostri ministri del commercio, industria agricoltura, ecc. si danno a tutt'uomo per attivare tante belle cose nel campo economico finanziario, i loro colleghi della pubblica istruzione e della giustizia non stanno colle mani in mano, ma preparano anche essi sorprese, per la prossima sessione parlamentare, nel campo sociale e dell'istruzione. Si afferma con insistenza che nella sessione autunnale del nostro Parlamento verranno presentate non poche leggi di grande importanza, tra le quali quella sul *matrimonio civile*, sull'*istruzione nelle scuole superiori* e sulle *Società operaie di mutuo soccorso*, legge ora attivata in Austria.

La catastrofe di Anversa.

Continuano a giungere particolari orribili e strazianti della catastrofe di Anversa, dove scoppiò una fabbrica di cartuccie cagionando l'incendio di due enormi depositi di petrolio.

Dei 50 milioni di cartuccie riformate che il proprietario della fabbrica Corvilain aveva comperato dal Governo spagnuolo rimanevano ancora 35 milioni da disfare: sono questo che continuano ad esplodere cassa per cassa.

Corvilain aveva chiesto alla Deputazione provinciale di Anversa il permesso di smontare queste cartuccie; la Deputazione volle sentire il Consiglio municipale. Questo, liberale, aveva negato il permesso, e la Deputazione, clericale, l'autorizzò.

Si dice che Corvilain avesse sollecitato dal Governo francese l'autorizzazione di procedere in Francia a tutta quella manipolazione di cartuccie a che le autorità francesi non gliele permisero, onde egli si stabilì ad Anversa.

Quando avvenne lo scoppio, venti uomini, sessanta fanciulle e 60 ragazzi stavano togliendo la polvere piena da una gran quantità di vecchie cartuccie non uno di questi disgraziati scampò; tutti furono fatti a brandelli.

Quasi subito prese fuoco anche il petrolio, che, infiammato, cominciò ad estendersi: giunse al porto dove i navigli in rada presero tosto il largo, non così presto però che sette od otto di essi non venissero raggiunti dalle fiamme e bruciati con tutto il carico.

Allorchè fu sentita la scossa ne seguì una confusione incredibile; molti si precipitarono fuori di casa, altri salirono alle soffitte, altri ancora si rifugiarono in cantina. 250,000 chilogrammi di polvere scagliavano in aria 35 milioni di palle, che in breve copersero il sobborgo d'alcune vie; fortunati coloro cui non piombavano sul capo.

La scossa prodotta dall'esplosione fu più violenta che quella d'un grave terremoto; venne sentita a Lierre, a Saint-Nicolas, a Boom. Sprofondarono i tetti di molte case. L'esplosione produsse un vuoto di otto metri di profondità e quattrocento di periferia.

Molti fanciulli giuocavano in quei dintorni al momento della catastrofe; furono pressochè tutti feriti; quale aveva un occhio colpito da una scheggia di cartuccia, quale un'orecchia strappata, ecc. Le madri, desolate, torgevano il sangue ai loro figliuoletti, piangendo, gridando, accrescendo il disordine generale.

Specialmente durante la notte terribile era lo spettacolo che presentavano le fiamme, abbraccianti uno spazio di 60,000 metri quadrati.

Ancora ieri, ogni tanto, da sotto il cumulo delle macerie si udivano detonazioni e scoppi dovuti a qualche barile di petrolio o pacco di cartuccie rimasto intatto.

Il villaggio di Austreowel, vicino alla fabbrica di cartuccie, è interamente in rovina, e quasi tutti gli abitanti sono morti o feriti.

Tutte le truppe della guarnigione si trovarono sul luogo appena ebbe principio il disastro. Le compagnie del genio aiutavano i pompieri nell'opera loro di salvataggio; le altre Armi concorrevano al mantenimento dell'ordine, essendo immensa la folla che si pigiava presso ad Austreowel, centro della catastrofe.

Il borgomastro De Waet e gli scabini non tardarono ad accorrere anch'essi sul luogo della catastrofe. Verso le 8 pom. giunse da Bruxelles il Devolder, ministro dell'interno, accompagnato dal barone Cay, governatore della provincia.

Come è facile comprendere, enorme è la folla che si accalca intorno al luogo del disastro, a stento ratteuuta dal cordone di truppe; essa è peraltro costretta a tenersi a 600 metri dal focolare dell'incendio a motivo dell'intenso calore e del fumo che quindi si sprigionava.

Tutti gli ospedali della città sono pieni di feriti e di morti: in quello Stuivenberg, che è il più vicino allo stabilimento distrutto, lo spettacolo che si presenta ai visitatori riesce particolarmente straziante. In una sala speciale giacciono una cinquantina di persone — quasi tutte ragazze dai 15 ai 22 anni — orribilmente bruciate; alcuni cadaveri sono carbonizzati, irriconoscibili. Alcune vittime avevano subito l'influenza degli atroci dolori; altre gemono, gridano, urlano di spasimo. Il personale di servizio mostra un'attività superiore ad ogni elogio.

Nella sala dei morti una diecina di cadaveri completamente carbonizzati; più oltre squarci umani, braccia, gambe, pezzi di carne annerita, di cui sono ormai ripieni molti sacchi.

Come al solito, non mancarono i miracolosi salvataggi. Una fanciulla sedicenne fu scagliata ad un centinaio di metri dal luogo in cui si trovava; rimase illesa e salva. Un'altra, caduta a più di 800 metri, ebbe un braccio slogato, null'altro.

Il danno materiale è valutato a 6 milioni di lire.

Le ultime notizie recano che il re Leopoldo s'è recato ad Anversa; così pure molti cittadini di Bruxelles, approfittando della domenica, si sono recati sul luogo del disastro. Il fuoco continua, ma si dice che soltanto 20 mila barili di petrolio sieno rimasti distrutti.

La vita che si vive

Questa è angelica.

Finora i cherubini furono un mito. Si poteva sognare un cherubino, ma non si era mai visto. Un pittore pare abbia trovato il modo di darci dei cherubini veri.

Egli non ha già pensato di appiccicare a bambini paffutelli delle ali finte e copiarli con una gamba alzata; con ciò non si avrebbe avuto un cherubino, che per le più si rappresenta sospeso nelle nuvole, volante nello spazio intorno ad una mistica vergine. No; studia e ristudia, il pittore classico ha trovato il mezzo di darci dei veri cherubini, servendosi della fotografia istantanea.

Si accorda con un contadino suo conoscente, che ha la fortuna di possedere una schiera di piccoli bambini, e mentre il contadino e la moglie li gettano sopra una coperta di lana tesa, mentre i bambini, di buon grado o mal grado, volano nello spazio e cadono sulla coperta, armato della sua macchina fotografica istantanea fa prove su prove, afferrandoli di secondo in secondo negli atteggiamenti più strani e meno facilmente immaginabili.

Il cherubino convenzionale avrebbe adunque fatto il suo tempo; alla prossima esposizione di Bianchi si vedrà forse il cherubino naturale.

Quanta verità si sarà di mettere dapprattutto! Eppure pare che se ne trovi sempre meno.

Nella calma campagna il silenzio era rotto soltanto dal cinguettio dei passeri e dal suono delle campane che, l'una dopo l'altra, andavano suonando lentamente il primo *Angelus*.

Non un contadino che andasse al lavoro. Era il mattino di una domenica, ed in quel giorno i contadini napoletani si dedicano completamente alla raffigione e al riposo. Se i campi sono solitari, le chiese invece sono piene di fedeli durante quella festa settimanale. Il napoletano, devoto e superstizioso, crede combattere il demonio e purgarsi dei suoi peccati assistendo a un numero infinito di messe e facendo ardere un numero infinito di ceri. Le più umili chiese di villaggio, come le più ricche della città, sono quasi sempre, lungo il giorno, illuminate a spese dei fedeli.

Tutti gli abitanti dei dintorni di Napoli pregustano dunque in quella bella domenica di febbraio, limpida come un mattino di maggio dei nostri paesi; e frattanto un cavallo coperto di sudore si fermava presso un'osteria notevole per gli enormi massi di lava che la circondavano dopo la terribile eruzione dell'anno 1794.

Quell'osteria era un *hotel* conosciuto da tutti i viaggiatori che visitavano od attraversavano il bellissimo villaggio di Torre del Greco; villaggio incantevole, il più popolato allora di tutti quelli che dipendevano dal territorio di Napoli.

Il viaggiatore che montava quel cavallo era disceso; il suo cuore batteva con violenza, meno per la rapidità della corsa che per la forte commozione che gli turbava l'animo e che si leggeva sul suo viso.

Dopo aver dato qualche istante al riposo alla sua cavalcatura, il cavaliere rimontò in sella, ed il generoso corridore si slanciò verso la piazza principale di Torre del Greco

— 60.

— ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA

Quell'uomo aveva ragione; il conte lo comprese e gli presentò i due buoni.

— No, no, — disse Pietro continuando a mostrarsi offeso e forse non aggradito di poter attribuire alla sua ferezza offesa i nuovi timori che quella maledetta idea della forza gli producevano sempre, — no, tutto è detto; ripiglio le mie chiavi e, buona notte... alla mia avrà per essersi travestito da carceriere; dopo tutto è un costume che vale quello di poliziella!

Montoleone, che non voleva implorare il guardiano a cui aveva lo ore contato, prese la penna e scrisse leggendo ciò che scriveva su ciascun viglietto: *Buono per diecimila piastre.*

Le sue esitazioni gli costavano cinquemila piastre di più.

— Corpo di Bacco! — esclamò il carceriere prendendo questa volta i buoni, — ecco ciò che si chiama procedere da gentiluomo!

Mezzanotte suonò.

— Vatta, vatta presto, — disse il carceriere ridendo al suo prigioniero; — in aspetto il medico!... E, veda se la fiducia in lei, non andrò a ritirare il denaro che domattina! È vero, — aggiunse fra sè — che Antonio Lamberti mi ha detto che non mi avrebbe pagato dopo mezzanotte.

Il conte si allontanò. Trovò tutto come gli aveva detto Pietro; però, all'ultima porta, il più custode lo trattenne quasi un quarto d'ora per dimostrargli il vantaggio che ne avrebbe il malato scegliendo per confessore il cappellano della sua confraternita.

Montoleone soffriva le torture dell'inferno mentre il custode gli parlava; tuttavia, quando questi, finalmente, gli aprì la porta e lo lasciò andare, egli ebbe la forza di uscire lentamente, mentre avrebbe voluto volare come l'uccello a cui viene aperta la gabbia.

Un'ora dopo era nel salone della casetta etrusca. Il vecchio Giacomo, colle lagrime agli occhi, colla espressione della più grande gioia, in ginocchio dinanzi a lui, gli baciava le mani e gli parlava singhiozzando.

— Finalmente!... è proprio lei che rivedo!... Oh! Dio mio, quali e quante angoscie fino a questo momento!... Oh! ma questa volta spero che fuggiremo, che andremo ben lontano, dove non si senta più parlare di complotti, di cospirazioni...

— Presto, mio buon Giacomo, — disse il conte interrompendolo, — presto un mantello, degli abiti... presto, presto, che debbo vestirmi.

— Sì, sì, — rispose il vecchio, — dopenga subito quei sozzi abiti che indossa... si vesta di color scuro per non attirar l'attenzione dei suoi nemici e partiamo per la Grecia, per la Francia, per dove vuole, purchè fuggiamo di qui...

— No, — disse Montoleone, — dammi invece il mio abito più elegante, il più splendido; dammi quello che mettevo per andare alla passeggiata di Chiaja.

— Per la Vergine! signor conte, — esclamò Giacomo, — perde la testa? Un proscritto vestirsi a quel modo per farsi osservare, per attirar gli sguardi...

— Giacomo, — riprese il conte vivacemente, — fa quello che ti dico e fa presto, te lo ripeto, te lo comando. I minuti valgono ora per me, e se vuoi rivedermi libero e felice, ed ora che la casa del Monteleone rifulga ancora dell'antico splendore, se vuoi che l'ultimo dei suoi discendenti sfugga alla morte che lo minaccia, obbedisci senza replicare, senza esitare a tutti i miei comandi.

— Tacio, monsignore, — fece Giacomo con tono sottomesso, — faccia Iddio che Sua Eccellenza veda realizzato tutto ciò che spera.

Il conte indossò un costume elegantissimo che nascose però sotto un ampio mantello.

— Adesso — egli disse a Giacomo che lo guardava stupefatto — va ad insellare *Vesuvio*, il migliore dei miei cavalli, quello che niuna altra può oltrepassare, nè raggiungere.

Giacomo uscì.

— Ah! — disse il conte quando fu solo, — tutto finora m'è riuscito; ma

***

La *Pall Mall Gazette* racconta il seguente aneddoto su Edison, che dice assolutamente inedito:

« Quando Edison era sorvegliante alla stazione di Ontario, egli doveva tutte le notti premere un bottone elettrico ogni quaranta minuti, per informare tutte le parti interessate che era desto.

« Ma dopo qualche tempo, il suo genio inventivo gli suggerì un modo per dispensarsi da tale noioso obbligo.

« Egli riuscì a costruire un apparecchio elettrico, preciso come un orologio, che spingeva in voce sua il bottone ogni quaranta minuti.

« Da quel momento andava a dormire tranquillamente tutte le notti, lasciando il meccanismo lavorare per conto suo.

« Finalmente una notte mancò poco che non avvenisse uno scontro fra due treni in causa della sua mancanza di sorveglianza, e questo fatto lo fece risolvere ad abbandonare l'impiego. »

L'aneddoto è interessante....

La *Pall Mall Gazette*, in compenso della réclame fatta a Edison, dovrebbe farsi inventare dall'illustre scienziato un apparecchio elettrico atto a scoprire le notizie.... giusta.

***

Per la collezione dei superlativi.

Il più vecchio marinaio del mondo. Egli è l'ammiraglio inglese Provo Wallis, che ha 96 anni. Sir Provo Wallis si imbarcò 85 anni fa, per la prima volta, e or sono 60 anni e 3 mesi dacchè prese parte al famoso combattimento tra la nave inglese *Shannon*, sulla quale si trovava, e la nave americana *Chesa Heake* in vista di Boston.

***

L'Italia Centrale pubblica:

« Ci scrivono da Rotelia:

« Il giorno 5 settembre corrente, circa alle ore 10 antimeridiane, si è scatenato un grosso temporale ed è caduto un fulmine sulla croce del campanile portandolo, non si sa dove. Il fulmine ha rotto due pilastri dei finestroni non toccando le campane. Quindi percorrendo il campanile le ha pure portato via quella piccola d'ottone che si trova nel pendolo dell'orologio la quale pure non si è trovata. Dopo ha perforato il campanile dalla parte orientale entrando nella camera del reverendo signor curato, dove levata via un pezzo di plafone, ed entrato nella chiesa ha ravinato la cornice ed un angiolo di scagliola nell'altare della Beata Vergine. È ritornato fuori dalla parte settentrionale della chiesa ed è entrato in un porcile, uccidendo un maiale.

« Essendo il suddetto porcile vicinissimo alla canonica il fulmine è passato per la finestra occidentale della medesima, lasciando illesa una persona di servizio, che quivi si trovava, la quale però ha sentito un forte colpo: il che è successo pure ad un'altra che si trovava nel lavino di detta canonica.

« I danni recati da questo fulmine sono abbastanza considerevoli.

« La popolazione è molto impressionata da questo fatto: si pensa di mettere un parafulmine sul campanile onde evitare in seguito altre disgrazie.

« Altri fulmini sono caduti in queste vicinanze recando qualche danno ad alcuni alberi. »

Che temporale strano quello di Rotelia! e che varietà di guasti! Dal campanile alla canonica, da questa alla chiesa, poi al porcile, poi di nuovo alla canonica, poi..... i costernati abitanti di Rotelia ne han perduto le traccie.

Questo fulmine è stato veramente un fulmine ladro; non contento di portarsi via la croce, ha rubato il pendolo dell'orologio ed ha addirittura involato un pezzo di plafone dalla camera del curato. Mi stupisco che non abbia portato via il maiale che ha ucciso nel porcile. Evidentemente aveva fretta di fuggire per non lasciarsi cogli ogliere oggetti dal resto.

***

Ad un pranzo operaio.

Un oratore popolare sale alla tribuna e legge una filza di minchionerie rivestite da parole reboanti e frasi grosse.

Ad un punto inceppa, si ferma, indi ripiglia la lettura e rileggo confuso una cartolla già letta. Chiede bevande alla libertà!

Appena sceso dalla tribuna si avvicina timidamente alla tavola della stampa:

— Mi perdonino tanto! Avevo saltato un foglio.

— Oh niente niente! — risponde la Stampa in coro. — Noi c'eravamo accorti! E dire ch'era il foglio più bello!

L'oratore si allontana soddisfatto.

MARIO.

Un Congresso di musica sacra a Verona.

Verona, 8 settembre.

Un Congresso che avrà certamente una grande importanza nel mondo dell'arte musicale sarà tenuto il giorno 14 andante nell'amenO vicino paese di Soave. Per questo Congresso, o meglio pei congressisti, le Società ferroviarie e di navigazione concedono speciali ribassi purchè il Comitato all'uopo formatosi, o la Direzione del periodico *Musica Sacra* (via Lanzone, 2, Milano), siano in tempo avvertiti dai congressisti.

Come mai un Congresso d'arte musicale avrà luogo in un paese finora sconosciuto soltanto pel suo eccellente vino santo? Un frodolarista impenitente dice che non è da far le meraviglie poichè esiste un nesso intimo tra il vino santo e la musica sacra; il vino fa cantare, dunque il vino santo non può che far cantare musica..... sacra. Ma è chiaro come il..... vino medesimo.

A parte le ragioni infreddatorie dell'amico, la storia del Congresso è questa:

Poco tempo fa la chiesa parrocchiale di Soave ha fatto costruire un nuovo organo, il quale per le sue eccezionali qualità destò la pubblica curiosità e anche la pubblica ammirazione. Visitarlo quest'organo e ve ne farò la descrizione; vi basti per ora sapere che è fatto dalla Ditta Trica, una ditta inglese che ha rappresentanza a Genova, e che pel sistema affatto differente da quello degli organi finora esistenti in Italia, presenta moltissimi vantaggi. Mancò a dirlo, in questi tempi di elettricità, l'organo di Soave è ricco di pile e di bottoni elettrici che mutano in un *fiat* i registri, i toni, la voce, la forza, la delicatezza e via discorrendo. È, insomma, un organo bene... organizzato, dal quale un provetto suonatore può trarre sorprendenti effetti.

L'organo fu pagato solo 25,000 lire; il montatore, un inglese, dice nientemeno che ne vale 50,000, ma che per la splendida riuscita dell'organo è contento e felice « come un pulcino in quattordici chilometri di prato »; una felicità, come vedete, animalesca, ma non meno espressiva e intensa.

La fama di quest'organo si sparse nel campo dell'arte organaria e un nucleo di maestri e costruttori decisero di andare a Soave per sentire la grande novità che, secondo taluni, poteva esser una vera rivoluzione negli organi..... E poichè era stato fissato un Congresso dei cultori di musica sacra a Bressanone, si pensò, bene a proposito, di fondere questo con la visita all'organo di Soave.

Il Comitato fu costituito, gli inviti ed i manifesti furono diramati ed in breve il concetto del Congresso di musica sacra a Soave prese corpo. Gli adesionisti, al momento in cui scrivo, superano già la cinquantina, ond'è facile prevedere che il Congresso avrà un esito serio. Il Municipio di Soave dal.... canto suo fa quanto può per far onore agli ospiti congressisti.

D'altra parte anche la circostanza dell'Esposizione regionale di Verona assicura un grande concorso di canto al suono delle Scaligeri, che ne olse, si dice, anche Dante.

Ecco pertanto il programma della festa:

1. Alle ore 8 1/2 ant., messa nella chiesa parrocchiale. L'organo sarà suonato da celebre maestro;

2. Alle ore 12, prima radunanza dei congressisti, e nomina della presidenza del Congresso;

3. Alle ore 1 pom., concerto d'organo;

4. Alle ore 3 pom., seconda radunanza generale, discussione su questi punti:

a) Se debbasi istituire una Società per gli interessi della Musica Sacra, se sia conveniente ritenere le basi della cessata Associazione Generale italiana di Santa Cecilia, o partire da criteri differenti, darle un nuovo Statuto, un nome differente, e se sia prudente nominare un Comitato il quale faccia gli studi opportuni e rediga uno statuto, che verrà poi discusso ed approvato in una riunione futura da stabilirsi;

b) Deliberazioni da prendere affinchè operi energicamente l'azione di tutti i cultori della Musica Sacra. Queste deliberazioni potrebbero abbracciare la teoria e la pratica del canto sacro e gli strumenti da ammettersi in chiesa. Quanto al canto sacro si intende tanto il canto gregoriano, o sacro, come il canto polifonico; quanto agli strumenti s'intende tanto la riforma dell'organo del vecchio tipo italiano, come la convenienza di ammettere nella sacra funzioni altri strumenti orchestrali.

Come vedete, i quesiti sono importanti e meritano perciò la considerazione del mondo artistico musicale.

Vi terrò informati delle deliberazioni che saranno prese e dell'esito della festa.

SPORT

La terza giornata di corse al Valentino. (Società dell'Eupilli).

Milano, 9 settembre.

La riunione dell'Eupilli si chiuse con una splendida giornata e con un assai numeroso concorso.

Veritas, che trovò la distanza sua favorita, vinse con gran facilità il premio *Monza*, battendo *Rincalzo*, *Otone*, *Andreola*.

Azalea con una buona corsa portò via a *Bambola* il premio del *Ministero d'agricoltura*.

Speranza, che era favorita del *betting*, in cui era quotata 4/5, vinse per mezza lunghezza il premio del *Novigrado*, battendo *Guitare*, del marchese Birago, che si comportò ognegiamente, lo disputasse sino all'ultimo la vittoria.

Nel premio della *Vallantina* i colori del Duca di Mariuo, rilevatario della sconfitta Rock, furono portati con onore da *Carlina*, che la buon mile trionfò su *Bennet Laird* e *Marabout*.

Il premio *Erba* (*Steeple-Chase per gentlemen*) fu per *Bill-the-Kat*, del marchese Trivulzio, poichè il suo più serio competitore *Cornarese* cadde due volte sbalzando di sella il tenente Piacentini, che rimase assai malconcio.

Ecco ora l'esito particolareggiato:

1ª Corsa. — *Premio Monza* (*Handicap*). — L. 1500 per cavalli iscritti nel premio dei Lambri; distanza metri 2000.

1° *Veritas*, 5 anni, da *Flavius* e *Vitalina*, del marchese Fasanti (Bassford).

2° *Rincalzo*, 5 anni, del marchese Birago (Jarman).

3° *Flaneria*, 5 anni, del marchese Benzoni (Rossiter).

Seguivano *Otone*, *Andreola*, *Sarrento*.

2ª Corsa. — *Premio del Ministero d'agricoltura* (Seconda classe). — L. 2000 per cavalli interi o cavalle d'anni 3 e oltre nati in Italia, esclusi i vincitori del Derby Reale, del premio Principe Amedeo, premio Città di Milano e un premio di 1ª classe; distanza metri 2.00.

1° *Azalea*, 4 anni, da *Basile* e *Glengarry* e *Terrace*, di John Freeman (Rossiter).

2° *Bambola*, 3 anni, della Razza di Sannalvè (Hemmings).

3° *Calabonia*, 4 anni, della Razza Casilina (Rhymes).

3ª Corsa. — *Premio del Nominato*. — L. 1000 per puledri e puledre d'ogni paese nati nel 1887; distanza metri 1500.

1° *Esperance*, da *Mariner* e *Eyegrass*, di John Freeman (Rossiter).

2° *Guitare*, del marchese Birago (Jarman).

3° *Andreola*, della Razza Caprile (Jacoles).

4ª corsa. — *Premio della Vallantina*. — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre che non vissero un premio nell'annata. Distanza metri 1500.

1° *Carlina*, 3 anni, da *Andrea* e *Tirezina*, del duca di Marino (Wright).

2° *Bennet-Laird*, 3 anni, di John Freeman (Rossiter).

3° *Marabout*, del marchese Benzoni (Jacobs).

5ª corsa. — *Premio Erba* (*Steeple-chase-Gentlemen-riders*). — L. 500 aggiunte ad uno *Sweepstakes* di L. 50 per *hacks* di 4 anni ed oltre. Distanza m. 3500.

1° *Bill-the-Kat*, del marchese Trivulzio (proprietario).

2° *Olengleigh*, del tenente Selvatico (proprietario).

3° *Rupert*, del signor Mauricoffre (proprietario).

Carnarese, del signor L. Quijotto (tenente Piacentini) (caduto).

Le feste di Bra.

Le feste cosidette della Madonna hanno avuto luogo nei giorni di sabato, domenica, lunedì, e oggi si chiudono. Sabato: le *Corse velocipedistiche* con lo intervento delle autorità, di molte belle ed eleganti signore e di gran folla di popolo.

Ecco l'esito delle gare:

1. *Corsa Politeama*. — 1° Illorac, di Firenze; 2° Zoppegni Giuseppe; 3° Cofano Alberto; 4° Anselmi Carlo, di Savigliano.

2. *Corsa Savigliano* (Juniori). — 1° Giusti, di Savona; 2° Genta, di Savona; 3° Tardy Michele, di Torino; premio di traguardo: Illorac, di Firenze.

3ª *Corsa Conte Mattia* (Seniori). — 1° Grasso, di Genova; 2° Genta, di Savona; 3° Giusti, di Savona; premio di traguardo: Grasso, di Genova.

4. *Corsa Cherasca* (Campionato Piemontese di velocità - Tricicli). — 1° (compicnato) Gidas, di Torino; 2° Colrano Matteo, di Cuneo; 3° Storero Luigi, di Torino; premio di traguardo: Carbona Carlo, di Torino.

5. *Corsa Fossano*, Libera. — 1° Grasso, di Genova; 2° Giusti, di Savona; 3° Genta, di Savona; 4° Tardy, di Torino.

6. *Corsa Campionato Sociale*. — 1° Savanco Giuseppe; 2° Bonardi Sebastiano; 3° Macagno Carlo.

I premi consistevano in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, bandiere e oggetti d'arte.

L'Accademia di scherma e ginnastica ebbe luogo nella cavallerizza militare. La via Riva che ad esso mette era addobbata con eleganza ed illuminata con palloncini veneziani.

Il maneggio è trasformato in uno splendido salone; il soffitto è ricoperto con striscie di tela coi colori nazionali artisticamente disposte; le pareti tappezzate di trofei e di edera. In fondo campeggia un ritratto ad olio di Umberto, al naturale, ottimo lavoro del Giarlotto; in alto scorge le armi di Savoia, Cuneo, Alba, Saluzzo, Mondovì, Bra, ecc.

La Giuria era composta dai signori tenente-colonnello cav. Troya comandante del presidio, cav. Cornaglia, Gandolfi e Cavanna.

L'accademia cominciò con gli esercizi di quattro bravi giovinetti. Seguirono gli assalti accademici di spada e di sciabola fra i maestri signori: Cavagnaro, Fortunati, Candiani, Botti, Ferraro, Vertecchi, Dabbene, Garbagnati, Modolo, Foghieri, Marcolini, Tamburini, Luisi, Perotti. I premi vennero così aggiudicati: premio per assalti di sciabola al maestro Cavagnaro di Bra. Nella prova di spada: primo premio, maestro Fortunati; secondo premio, maestro Botti.

A mezzanotte avvenne luogo all'*Albergo del Cambio* il pranzo della Giuria, maestri e dilettanti. Fecero brindisi il cav. Cornaglia, il presidente cav. Ratti e il dilettante Giordana.

Alla domenica, nuova corse dei velocipedi.

1. *Corsa Barolo* (Incoraggiamento). — 1° Vipala Virgilio, di Savigliano; 2° Florio Giuseppe, di Torino; 3° Morello Giuseppe, di Savigliano; 4° Cofano Alberto.

2. *Corsa Speranza*. — Tutti minori degli anni 12: 1° Bonamico Fedele, di Bra; 2° Provera Cesare, di Alessandria; 3° Testa Giovanni, di Bra; 4° Bogliono Giacomo, di Bra.

3. *Corsa Saluzzo* (Juniori). — 1° Giusti, del Velone Club di Savona; 2° Genta Giuseppe, di Savona; 3° Illerac, di Firenze; premio di traguardo, Genta.

4. *Corsa città d'Alba* (Seniori). — 1° Grasso, di Genova; 2° Giusti, di Savona.

5. *Corsa città di Bra* (Campionato piemontese di velocità - bicicli e bicicliette). — 1° (campionato) Storero Luigi della Società Velocipedisti di Torino; 2° Colrano Matteo, di Cuneo; 3° Carbone Carlo del V. C. di Torino; premio di traguardo: Storero.

Alla sera i velocipedisti e la Stampa pranzarono all'*Albergo della Corona Grossa*. Vi furono fuochi d'artificio e ballo pubblico. Nella giornata di domenica ebbe pur luogo il *Tiro al tegno*. Ieri, lunedì, concorso musicale. — Queste feste riuscirono assai bene e attrassero a Bra moltissimi forestieri.

NOTIZIE ITALIANE

ANCONA. — Gravi disordini a Fabriano. — Telegrafano da Fabriano, 9:

« Ieri sera una comitiva di giovani venne a parole con i reali carabinieri e passò quindi agli oltraggi. Uno dei rivoltosi venne arrestato e condotto in caserma. Poco dopo i compagni si recarono innanzi la prigione dell'arrestato chiedendone minacciosamente la liberazione immediatamente. Poscia si diedero a scagliare sassi e pietre contro i carabinieri e ne rimase anzi ferito al mento l'ufficiale dei carabinieri e, più gravemente, alla testa, il delegato di pubblica sicurezza sopravvenuto per rinforzo.

« I carabinieri tentarono sedare colla forza il tumulto, ma, sopraffatti, ebbero nel tumulto la peggio e dovettero ritirarsi avendo tutto lo diviso lacerato, ma facendo cadere arresti. Oggi la dimostrazione è continuata. Una folla numerosa e minacciante ha chiesto insistentemente la liberazione degli arrestati. Sono stati chiesti telegraficamente rinforzi ad Ancona, donde partirono infatti, subito, due compagnie del 1° reggimento fanteria e 40 carabinieri. »

GENOVA. — Un'evasione in massa dalla Casa di patronato. — *(Nostro telegr., 9, ore 10,30 pom.).* — Diciassette minorenni sono evasi dalla Casa di patronato. La forza pubblica è ora sulle loro tracce.

— Un bruto. — Un contadino del Comune di Fegino uccise a furia di percosse un fanciullo tredicenne da lui corpreso a rubar uva. Il feroce assassino è ora latitante.

MILANO. — (Nostro lettore, 8 settembre) — (oc.) — **Una dimostrazione alla Banda municipale.** — V'ho già scritto come la gita artistica della nostra Banda municipale a Berlino fosse stata oggetto di vive polemiche politiche a proposito specialmente dell'alto onore da essa fatto in un luogo speciale all'arrivo dell'imperatore d'Austria. La colonia berlinnese interveniva chiarendo gli equivoci. Oggi ai giardini doveva aver luogo la prima ripresa dei concerti. Si temevano dei fischi. Invece dopo la prima suonata (la sinfonia del *Tell*) gli applausi furono così clamorosi ed insistenti da obbligare al *bis*. Furono bissati anche l'*ouverture* del *Tannhäuser* di Wagner e la *Danza delle Ore* nella *Gioconda*. Nessun incidio e nessun incidente.

LIVORNO. — (Nostro lett., 9 settembre) — (g. r.) — **Brutti fatti.** — Stasera la nostra città è stata funestata da un brutto fatto.

Giuseppe Gherarducci, d'anni 27, garzone di caffè, dopo essere uscito per rincasare, giunto in via delle Spalle, venne gravemente ferito da uno sconosciuto senza aver avuto con lui il più piccolo diverbio. Il Gherarducci, sebbene moribondo, assicura di non conoscere il suo feritore e di non aver mai avuto dissapori con alcuno.

— Un'avventura ai bagni. — I bagni si sono chiusi con un'avventura della quale non si fa che un gran parlare.

Si tratta della fuga di una conoscientissima duchessa, la quale avrebbe lasciato nientemeno che 100 mila lire di debiti!

Per ora non posso dirvi di più!

CASALE. — (Nostra lett., 9 settembre). — (*Libero.*) — **Le vittime del Po.** — Un giovinetto di 12 anni, certo Viazzo Antonio, di Vercelli, venuto qui presso una sua zia martedì scorso per rimettersi presto da una malattia da cui era di fresco uscito, recavasi con un suo compagno a bagnarsi in un tonfano del Po, presso il ponte in ferro. Ma quivi la ballotta e il limoncio, e fossero le sabbie mobili, lo trassero giù giù in fondo, fino ad affogare, nè potè essere salvato da un pescatore accorso in suo aiuto.

È del limoncio fu vittima oggi un soldato del genio, che con un collega erasi recato oltre il ponte di ferro a portare il rancio alla guardia dell'*opera tenta di ponte*. Nel ritorno volle andarsi a bagnare vicino alla casetta dei cantonieri, ma quivi trovò la sabbia mobile, che lo inghiottì inesorabilmente.

CUNEO. — Onoranze a Ruperto Vaccaneo. — Del compianto avv. cav. Ruperto Vaccaneo, capo-divisione al Ministero del tesoro, scrisse sul nostro giornale Edmondo De Amicis. Ora ci comunicano che gli amici e colleghi del Vaccaneo hanno determinato di promuovere, per mezzo di privata sottoscrizione, un busto del defunto alla famiglia. L'esecuzione del busto, di grandezza poco più del naturale, è stata affidata allo scultore Innocenti di Roma.

MONDOVÌ. — (Nostro lett., 9 settembre). — **La festa al Santuario.** — Il tempo, minacciosso fino al sabato sera, fu bellissimo poscia. Per cui la nostra tradizionale festa si svolsero stupendamente.

La solita processione al maestoso Santuario, un mondo di gente nelle vetture e nelle tramvia, un movimento straordinario di persone hanno dato vita a questi luoghi già così belli per natura e per arte. Numeroso borseggio d'importanza e, grazie all'attività della guardia, pronto arresto dei pochi malfattori di mestiere o d'occasione. Un bravo va dato all'ispettore Demitri e all'ottimo avvocato Gay che reggo la nostra Sotto-Prefettura nel momento in cui si lascia il bravo Hoffer e vicino il Pompeati.

— I raccolti agricoli. — Dalle notizie che ho raccolto e considerato come perduto il raccolto delle uve, fu discreto quello del grano e del fieno e sarà eccellente quello delle castagne. Pelle viti furono qui il cav. Rocca ed il prof. Vassallo a tener un convegno coi nostri deputati per il da farsi contro la filloscera.

POLLONE. — (Nostro lett., 8 settembre). — (*L.*) — **Feste campestri.** — In questo ameno paese le feste, per poco che il tempo non le disturbi, riescono facilmente bene.

Quella d'oggi, organizzata da un occulente Comitato e dal cielo favorita, riuscì stupendamente. Il profitto è devoluto alla cassa degli operai lavalidi.

Il Banco di beneficenza avea circa 1000 premi, che furono benissimo distribuiti, essendosi estratti con tutta celerità i nove mila biglietti da centesimi 30 caduno, rimanendosi il netto quasi L. 1700, essendo pochissime le spese, stante i doni gratuiti e le gentili prestazioni d'opera.

Dopo ciò è inutile dire che grande fu il concorso, animato il ballo pubblico, applauditi i fuochi artificiali, ecc.

Festa con numeroso concorso si ebbero pure a Occhieppo Superiore, a Netro, al Santuario di Graglia.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 10 settembre

Marte e Mercurio a contatto. — È uno spettacolo celeste che non si è più visto da tre o quattro mila anni. Il pianeta Marte si va avvicinando per modo al pianeta Mercurio che la notte dal 19 al 20 del corrente mese essi parranno formare un solo corpo.

Nell'Europa occidentale il sorgere del sole impedirà di scorgere la completa funzione di immedesimamento, che si compierà al punto delle ore 8 ant. del 20; ma in America si potrà vedere lo spettacolo sino al suo termine.

Compagnie di prosa e Compagnie di canto. — Nel corrente mese di settembre le principali Compagnie drammatiche italiane occuperanno i seguenti teatri: Bertini, Falconi e Paladini il Politeama di Spezia; Eugenio Casilini l'Arena Zinanni di Ravenna; la Duse i Filodrammatici di Milano; Diligenti e Monti il Ricci di Cremona; Maggi il Quirico di Roma; G. B. Marini l'Arena Nazionale di Firenze; Marassi e Diligenti la Commenda di Milano sino al 10 e poi il Sociale di Arona; E. Novelli i Condomini di Macerata, sino al 15; Pietriboni il Nazionale di Roma, quindi a Napoli; Cesare Rossi il Pavone di Perugia ed Udina l'Arena del Sole di Bologna.

Le Compagnie d'operette, e quelle in dialetto sono: Francesahini a Milano (Fossati); Gargano a Verona (Ristori) poi a Lecco; Eradi Scalvini alla Plata; Tomba a Buenos-Ayres; Tani a Livorno (Politeama); Caracciolo a Ferrara; Papalo a Trapani; Scognamiglio a Torni; la Compagnia milanese a Torino (all'Alfieri); la napoletana di Scarpetta a Napoli; la veneziana di Zago e Privato a Pisa (Politeama) e la piemontese a Genova (all'Alfieri).

Compagnie che si trovano all'estero. — Dodici sono le Compagnie che si trovano all'estero: Alcotti, Cuneo, Cottin e Lucchesi, nell'Uruguay; E. Belotti e sorello Marchetti, a Tunisi; Dondini, Cerruti, Lotti e Bruzz, a Buenos-Ayres; Emanuel, a Messico; Lorenzo Falani, a Campinas; Michelotti e Ferraglio, a Gradisca; Ernesto Olivieri, a Nizza; Cesare Marinoni, a Cairo (Egitto); Francesco Festa, a Buenos-Ayres; Carlo Pasquali, a Fiume; Luigi Ronconi, a Santiago (Chili); Giuseppe Rizzotto, a Montevideo, e Valentino a Romani, a Mori (Trentino).

Onorificenze ad artisti. — L'imperatore di Germania ha insignito i suoi direttori d'orchestra delle grandi rappresentazioni di opere wagneriano a Bayreuth: Richter, Levi e Motti, nonchè il direttore di scena Fuchs, dell'Ordine cavalleresco della Corona di Prussia di terza classe.

Estimo e Catasto. — Gl'ingegneri, i geometri, i periti-misuratori, gl'impiegati catastali lamentavano che non esistesse un buon *Trattato teorico-pratico di estimo e catasto*. Quel solerte editore che è Filoppli ne ha ora pubblicato uno dal *Boldon-Zanelli* nella sua biblioteca tecnica. L'esito ottenuto dalla prima edizione di quest'opera è certo una garanzia della sua bontà; questa nuova edizione, dunque, rifatta completamente, e, dalle preparazioni di un breve compendio, portata a quelle di un trattato completo in tutte le sue parti, è certo che incontrerà il massimo favore di coloro, e sono molti che la nuova legge sull'imposta fondiaria va chiamando a fare o dirigere operazioni topografiche ed estimative intorno al catasto.

Alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina. Prezzo dell'opera, 1 gr. vol. in-8°, con 13 tavole L. 15.

Il danno delle pugne. — Poche considerazioni intorno al disegno di legge sugli spiriti, di Luigi Capozza. — Tip. di G. Campanella e figlio, Lecco.

Come non sempre accade. — Commedia in quattro atti, di Dante Cattani. — Tipografia Sociale, Cremona. L. 1.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana per le strade ferrate meridionali. Esercizio della Rete Adriatica. Assemblea generale ordinaria del 15 maggio 1888. — Stabilimento Civelli, Firenze.

Nuovo testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito approvato con R. Decreto 6 agosto 1888, corredato: 1° Da una profazione col confronto delle nuove disposizioni con quelle preesistenti; 2° Dal R. Decreto 15 novembre 1887 sul rilascio dei passaporti per l'estero ai militari; 3° Dalle disposizioni ministeriali sul rilascio di detti passaporti; 4° Da due ricchissimi prontuari di casi pratici per l'assegnazione alla terza categoria; 5° Da due estese tabelle dei documenti necessari per la assegnazione e da due copiosissimi indici alfabetico-analitico e cronologico. — Edizioni dello stabilimento Bocca, Torino. L. 1 50.

« Primus natus. » — Il signor Carlo Giuseppe Rossi, per l'occasione del battesimo del principino Umberto di Savoia, ha scritto una brillante polka-marcia che venne edita di questi giorni in elegante formato ricco di fregi e di emblemi a colori dallo stabilimento litografico G. Boero e Comp. della nostra città. Di questa composizione musicale vennero offerte al Duca ed alla Real Casa copie tirate in pergamena.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica della Società *La Novella*, diretto dal maestro Adami, suonerà oggi, 10 corrente, dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom., nel giardino della Cittadella, innanzi la *Birraria Civis*.

CRONACA

Martedì, 10 settembre

Gli scioani a Torino.

L'arrivo.

Il treno di Milano secondo l'orario doveva giungere ieri all'una e quarantacinque minuti. Oramai siamo abituati a veder tardare perfino i treni reali; non ci stiamo quindi fatto caso di attendere una mezz'ora circa il treno che doveva condurci il degiac Makonneen.

Sotto alla tettoia della stazione s'era radunata una quantità di curiosi, torinesi e viaggiatori scesi dai treni numerosi giunti in quell'ora e pronti a partire per Roma e Parigi.

Il treno giunse alle due e dieci; la folla si rivolse tutta verso il vagone dal cui sportelli sbucavano fuori le teste ricciute e nere degli scioani. I componenti la Missione erano nei tre compartimenti di un vagone di prima classe.

Il ricevimento.

Al ricevimento intervennero il sindaco comm. Voli, il prefetto cav. Lovera, il generale Bruzzo, il commendatore Tognola, il comm. Stanzani, l'ispettore Crova, il cavaliere Campolmi, questore.

Aperti gli sportelli, nessuno degli scioani scese, il prefetto, il sindaco, il generale Bruzzo, il comm. Tognola entrarono nello scompartimento ove si trovava Makonneen per porgergli il saluto della Città di Torino. Il conte Salimbeni, scese da un'altra carrozza, fu presentato le Autorità e fece da interprete al principe scioano. Questi si è limitato a stringere la mano ai personaggi che lo ricevevano ed a ringraziarli con un bonario sorriso.

Dopo dieci minuti le Autorità scendevano a terra, e dietro loro degiac Makonneen. Dopo questi scese il prete Abbà Voldè Mikael. Visti il capo ed il prete a terra, gli altri membri dell'Ambasciata uscirono dai loro compartimenti, cercando di farsi strada fra le Autorità per raggiungere il loro capo, che camminava in mezzo al sindaco ed al prefetto.

Il nome, il costume, l'aspetto dei viaggiatori.

Si sa che non tutti i componenti la Missione visitano l'Italia; si sono mossi in viaggio soltanto diciasotto. Ecco il nome dei capi: Degiac Makonneen (capo); Cagnasmac Abbà Naslà, generale di destra, già precettore di Makonneen; Abbà Voldè Mikael, confessore; Grazmac Josief, generale di sinistra, interprete; Grazmac Desseigne, generale di sinistra; Fitaurari Birrata, comandante di avanguardia, nipote di Makonneen; Balambaras Ganamié, comandante il fortezza; Baschà Cuolac, capitano.

Viaggiano coi capi sei sott'ufficiali, tre servi.

Degiac Makonneen portava calzoni bianchi ed era involto in un mantello nero. Il confessore Abbà Voldè Mikael indossava pure un mantello nero; gli altri avevano la *scamma* (mantello bianco); alcuni portavano scarpette all'europea, altri calzature assai rozze. Tutti erano a capo scoperto, all'infuori del confessore, che portava un turbante nero. Parecchi avevano il fucile al braccio e tutti portavano la spada colla guaina di velluto e coll'elsa coperta di panni bianchi.

Gli scioani hanno aspetto elegante, slanciato, facce aperte e occhi vivi, capelli corti ricciuti, baffettini corti. Degiac Makonneen ha il mento coperto da una barbetta rada terminante in due punte. Abbà Voldè Mikael ha anch'egli la barba, ma nera come quella di Makonneen, grigia, ma in compenso più folta. Ha un po' l'aspetto del *Pope* russo. Ci piacquero assai i giovanetti, che hanno un aspetto intelligente e furbo. Uno di essi, il più giovane, teneva in mano con cura un foglio di carta rotolata ed un lapis che gli aveva donato l'avv. Rammati.

Dalla stazione all' « Albergo d'Europa. »

Attraversando la stazione e la sala di prima classe degiac Makonneen, uscì sotto l'atrio dalla parte dell'arrivo, dove attendevano parecchie carrozze.

Una considerevole folla si era radunata e guardava gli ambasciatori ed i loro strani costumi.

Una squadra di guardie di città era distesa lungo il porticato per conservare libero il passaggio alle vetture. Nessuna acclamazione fuori di posto salutò gli ospiti scioani; nessun atto venne fatto che potesse offendere menomamente la loro dignità. Degiac Makonneen non poteva essere accolto con maggior serietà: i torinesi lo hanno ricevuto come si debbono ricevere quanti vengono a chiederci ospitalità e ad ammirare le cose nostre, ed hanno mostrato di sapere che vi sono delle cose che non si possono dimenticare per nessun motivo e tra queste vanno annoverate le regole di cortesia.

Si sa che accompagna l'Ambasciata etiopica il conte Salimbeni, il maggiore Grandi, incaricato dal Ministero della guerra, l'ingegnere Capucci, che stette parecchi anni fra gli scioani, di cui parla benissimo la lingua e poi cav. re, Manelik, costruì un polverificio ed un mulino, e l'avv. Rammati, incaricato dal Ministero dell'interno.

Il conte Salimbeni fece salire nella prima vettura Makonneen ed uno del suo seguito e pregò il sindaco di sedersi al fianco del degiac. A loro si unì il maggiore Grandi.

Nella seconda vettura col conte Salimbeni sedette l'Abbà Voldè Mikael con altri due scioani.

Nelle altre presero posto la restante parte dell'Ambasciata, l'ingegnere Capucci e l'avv. Rammati, che salì nell'ultima con due soli viaggiatori dopo aver collocato nelle precedenti tutti gli altri.

Durante il tragitto il comm. Voli indicò palazzi e monumenti al principe scioano.

Quando passarono in piazza San Carlo e gli disse che il personaggio a cavallo era il principe Emanuele Filiberto, un antenato di re Umberto, il degiac Makonneen sorrise e rallegrossi di conoscere un antenato del Re che lo ha accolto tanto cortesemente.

All' « Albergo d'Europa. »

Giunti all'albergo, il sindaco accompagnò ai suoi appartamenti il capo scioano, che lo ringraziò, come aveva fatto nel vagone, con una stretta di mano e con un sorriso.

Dopo aver posto a disposizione di degiac Makonneen il conte Terrazzo, addetto al Municipio, il commendatore Voli si congedò dall'Ambasciata e dal personaggi che l'accompagnano.

Gli scioani occupano insieme al primo ed al secondo piano. Appena giunti nella prima sala si sono seduti senza complimenti, nonostante la presenza del nostro sindaco.

Quando nel fumo all'albergo, alcuni di essi, dopo di essersi riposati alquanto, passeggiavano senza soggezione per il vestibolo del primo piano sempre avvolti nei loro *scammas*, parlavano forte ed avevano l'aspetto allegro. Sembravano ricchi viaggiatori abituati alla vita dei grandi alberghi. Il conte Salimbeni ci disse che l'Ambasciata a Makonneen erano stati soddisfatti dell'accoglienza ricevuta dalle autorità nostre e dai nostri concittadini.

Ieri nel pomeriggio gli scioani non uscirono; avevano manifestato il desiderio di riposarsi, ed il conte Salimbeni, solito a lasciar loro fare quello che desiderano, non insistette per portarli in giro per la città.

Le occupazioni del pomeriggio.

Quando si furono un po' riposati gli scioani manifestarono il desiderio di comperare abiti all'europea. Furono chiamati alcuni commessi del negozio Boccoli, i quali mandarono sopra abbigliamenti completi e camicie a fiorre coi cappelli.

Tutti quelli dell'Ambasciata acquistarono vestiti, e non si limitarono alle giacchette, ma salirono più in alto comprando *frac*, camicie di quelle dal colletto dritto, che fanno penare non solo uno scioano abituato a sentirsi libero il collo avvolto nello *scimmà*, ma i nostri stessi damerini. Abbiamo visto le note, e su tutte erano segnato camicie, cravatte, cappelli duri e bassi. Per poco che resistessero fra noi gli scioani diventerebbero dei veri giovani eleganti.... tanto hanno desiderio di coprirsi di oggetti belli.

Finora però non hanno ancora perduto il sentimento della nazionalità e sono convinti che si troveranno simpatici vestiti all'europea, ma in fondo in fondo desiderano sempre più la loro foggia di vestire.

La sapete, lettori, la favola della donna cambiata in gatta: era avvenuto, si compiaceva della trasformazione subita, ma appena vide un topo non potè resistere e le si cacciò dietro. Ebbene, possiamo raccontarvi, a proposito degli scioani, qualcosa di simile, colla variante che quanto vi diciamo è la pura verità. Lo giuriamo sulla nostra parola e su quella dei commessi dei fratelli Boccioni.

Ieri, adunque, per portare su al primo piano dell'*Albergo d'Europa* gli abiti ordinati, i commessi li involtarono in uno di quei pezzi di stoffa nera che i negozianti da noi sogliono chiamare *bicietta*. Misura una cosa all'uno, metti una cosa all'altro, il fagotto fu terminato e rimase in terra slargata soltanto la stoffa, nera. Uno dei capi, vedendo quella stoffa, la alzò tosto da terra e in essa si avvolse, pavoneggiandosi per avere un mantello che rassomigliava a quello del capo, degiac Makonneen. Si rivolse al commesso e gli chiese quanto volesse di quella stoffa; voleva assolutamente comperarla.....

Gli scioani continuarono a girare da una camera all'altra sedendosi ora sopra un divano nel corridoio, ora nelle camere, finchè venne l'ora del pranzo.

Il pranzo e la serata.

Il pranzo fu servito ieri alle cinque, parte negli appartamenti, parte in una sala speciale del primo piano, prospiciente piazza Castello.

Sappiamo dai pranzi fatti n

SETTEMBRE: giorni 10 — U. Q. 17 — L. N. 25.
Martedì 10 — 253° giorno dell'anno — Sole nasce 5,53, tr. 6,26 — *San Nicola da Tolentino.*
Mercoledì 11 — 254° giorno dell'anno — Sole nasce 5,54, tr. 6,27 — *Sant'Emiliano* vescovo.

Osservatorio di Torino. — 9 settembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +10,8 massima +24,6.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 10 +17,2.

ALBO NECROLOGICO.

Mariano Roca de Togores, creato marchese *di Molins* nel 1845 e grande di Spagna di 1ª classe nel 1847 dalla regina Isabella, è morto a Madrid. Era figlio del conte di Pino-Hermoso. Fu ministro del commercio, della pubblica istruzione, della marina, dei lavori pubblici nei Ministeri del generale Narvaez e del conte di San Luis; nel 1865 fu mandato ministro plenipotenziario a Roma; nel 1868 fu ambasciatore a Parigi. Scrisse parecchi drammi e un volume di poesie.

— È morto *Cristiano Selmer*, il quale fu presidente di quel Gabinetto norvegiano che, durato dal 1880 al 1884, fu preso in bando il nefasto come violatore della Costituzione e condannato dall'Alta Corte di Norvegia.

— Il 1 corrente è morto a Nohaus, per malattia di languore, *Maurizio Sand*, figlio dello celebre George Sand, Maurizio Dudevant di suo vero nome. Egli aveva 63 anni; nel 1862 aveva sposata la figliuola del pittore Calamatta; lascia parecchie pregiate opere letterarie.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: S-terzo.

Sciarada.

Non è persona, sel preposizione
Il primo mio; ma a tutto lo persono
Fa il *secondo* del *terzo*, onde sintollo
Per troppo e il mondo già sino al midollo.
Ahi triste amore a carità fatale,
Eppur per restar sani a ognun *totale*.
Allegro nei molti.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento Tola Vincenzo fatto seguendo ad ultimo riparto ai creditori del 12 18 0[0, il che unito al primo del 25 0[0 dà una percentuale definitiva del 37 18 0[0 — Fallimento Ditta L. Milanesi verifica crediti 13 corr., 3 pom. — Fallimento Tortona Secondo verifica crediti 14 corr., 2 pom. — Fallimento Ditte Fratelli Maina concordatari resa conti 14 corr., 2 pom.

Acqui. — Fallimento Cornaglia Stefano zuccherino concordato al 20 0[0.

Casale. — Fallimento Piana Pietro adunanza creditori deserta; curatore confermato signor Pasquale Panarasa — Fallimento Piana Antonio verifica crediti 14 corr.

Chieri. — Fallimento Arlò Giovanni, nomina delegazione sorveglianza 18 corr. Attivo L. 16,181 62, passivo L. 41,225 05.

Nizza. — Fallimento Ravazzano Giuseppe verifica crediti 12 corr. — Fallimento Milanesio Luigi verifica crediti 13 corr.

Vigevano. — Fallimento Carena Pietro verifica crediti chirografari 14 corr.

Voghera. — Fallimento Tarabusi Francesco nomina delegazione sorveglianza 14 corr., 3 pom. — Fallimento Carena Francesco prima adunanza 14 corr.

Rendita, 0		Cambio su Parigi	47 25
Mobiliare	897 50	Cambio su Londra	119 45
Lombarda	131 75	Lire italiane	96 95
Banca Anglo-Austr.	187 00	Rendita Austriaca	84 45
Austriache	226 50	Id.	80 05
Banca Nazionale	910 —	Unionbank	282 75
Napoleoni d'oro	9 45	Rend. Austr. nuova	110 10
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Serrino, 0		Cons. Pruss. 4 0[0	103 90
Mobiliare	104 40	Id. 3 1[2 0[0	105 —
Austriache	107 20	Turco nuovo	18 70
Lombarde	54 10	Prest. Orient. Rumeni	61 80
Cambio su Londra	30 31 5	Rubio	223 75
Rendita Italiana	93 —	Mediterranee	123 00
Id. fine	92 80	Meridionali	— —
		Londra, 9 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 3/16	Egiziano 1868	90 5/8
Rendita Italiana	93 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 7/16	d'Inghilt. L. sterl.	—.—
Spagnuolo	73 1/2	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	16 3/4	ghilterra L. sterl.	—.—

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.

Rend. fr. 3 0[0 ammo	89 15	Rend. ungher. 6 0[0	95 —
» 3 0[0	90 10	Rend. spagn. ester.	70 3/4
» 4 1[2 0[0	104 80	Banca Ottomana	500 5/16
Rend. Ital. 5 0[0	93 70	Argento fino	22[2 —
Camb. Londra vista	25 29 6	Credito fondiario	1231 —
Consolid. inglesi	97 3/16	Suez	2250 —
Obbl. Lombardo	305 —	Panama	46 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Lotti turchi	58 1/2
Turco nuovo	16 12	Compteir	— —
Banca di Parigi	780 —	Ferr. Meridionali	712 —
Tabacchi	475 —	Mobiliare	— —
Egiziano 6 0[0	457 13/16	Métaux	— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 31 agosto al 7 settembre 1889.

Zuccheri ogni 100 chilogr. (franco vagone). — Cristallino Egitto da L. 56 a 60 — Macuy inglesi da 50 a 52 — Nazionale raffinato da 139 a 141.

Per gli zuccheri mercato in scarsa calma, ed il ribasso pare vada sempre più confermandosi, specialmente nei greggi inglesi.

Anche i raffinati nazionali furono in tutta calma o meno fermi. Si vendettero in settimana 3000 e più sacchi di qualità diverse.

Caffè ogni 50 chilogr. (in deposito franco). — Guatemala assortito da L. 115 a 116 — San Domingo da 106 a 112 — Centro America da 116 a 117 — Rio assortito da 100 a 110 — Bahia da 103 a 104 — Portoricco da 140 a 162.

La scorsa ottava fu veramente attiva ed animata per la grande ripresa che va manifestandosi su tutti i mercati regolatori. Quindi le transazioni furono attive in tutte le qualità con prezzi molto alti. Il nostro mercato è molto male assortito, specialmente nei Portoricco buili, San Domingo, Santos, Rio e Bahia, che vanno sempre esaurendosi, e difficile riesce l'approvvigionamento dai mercati esteri per le alte pretese ai quali sono improntati.

In conseguenza di ciò le vendite furono più abbondanti della scorsa settimana; si vendettero 1000 sacchi di qualità diverse.

Spiriti al quintale (tara reale). — Napoli di gradi 10[0,01 L. 205 — Sicilia id. 91[95 250.

Sui mercato cominciarono i primi acquisti per la applicazione della nuova tassa di fabbricazione.

Grani ogni 100 chilogr. (franco vagone). — *Teneri:* Berdianska da L. 24 50 a 25 — Taganrog da 24 50 a 25 — Polonia da 24 50 a 25 — Danubio da 23 a 24 50 — Lamberti da 24 a 24 50. — *Duri:* Berdianska da L. 24 a 24 50 — Taganrog da 25 a 25 50 — Siria da 23 a 23 50.

La tendenza nella scorsa ottava subì alcuna variazione. La qualità estera tanto dura che tenera seguitarono in calma con vendite limitate ai bisogni delle fabbriche.

Granoni ogni 100 chilogr. (franco al vagone). — Napoli nuovo da L. 17 a 17 50 — Piemonte da 16 50 a 17 — Rio Plata da 11 50 a 12.

In tutta la scorsa ottava seguitarono buone offerte i nazionali nuovi, e la tendenza fu al ribasso. Gli esteri sempre calmi, con vendite limitate ai bisogni delle distillerie.

Risi ogni 100 chilogr. (franco bordo o vagone). — 8 Stelle brillate da L. 31 50 a 35 — 8 Stella da 32 50 a 34 — Schiuma naturale da 35 50 a 39 — Brillante stellé da 32 a 33 — Id. A da 36 a 37 — Extra 35.

Nonostante l'imminente raccolto dei risi nazionali nuovi, i prezzi seguitarono invariati per quelli vecchi.

Carboni (alla tannellata franca al vagone). — Scozia 1ª qual. da L. 23 a 24 — Yard Park da 24 a 25 — Liverpool da 23 a 24 50 — Hebburn da 24 a 25 — Liverpool da 22 a 23 — Newcastle da 23 a 23 — Cardiff 1ª qual. da 23 a 24 — Id. 2ª da 21 a 22.

Mercato con prezzi sempre sostenuti. La qualità da gas ben domandata e sempre in aumento come pure sempre in abbondante sono i noli.

Metalli ogni 100 chilogr. (franco vagone). — Ferri nazionali da L. 23 a 24 — Piombo nazionale Portovasio da 33 a 34 — Stagno Banca da 220 a 225.

Mercato calmo. Sempre ben tenuti i ferri nazionali e le bande stagnate. Piombo nazionale sempre ben richiesto. Il bronzo ed il rame in calma ed a prezzi invariati.

Petrolio (schiave di dazio al deposito). — Pensilvania S. W. (in barili da litre 22 a 22 50 per cento chilogrammi — Classe da 0 65 a 0 90 per ogni cassa, il tutto schiave di dazio — Caucaso in vagoni cisterna da 12 50 a 13 — Barili da 16 50 a 17 per cento chilogr. — Caucaso in casse da 9 85 a 6 00.

Nella scorsa ottava seguitò la fermezza sui mercati d'origine del Nord, in particolare per le casse a futura consegna, e così pure per i barili Pensilvania, che furono ben domandati; quindi la nostra piazza si mantenne sostenuta con nuovi aumenti prossimi.

CARMAGNOLA, 6 settembre. — 500 ettol. Frumento L. 17 33 — 200 Segala 10 88 — 50 Avena 8 00 — 200 Meliga 13 44 — 150 Riso 29 85 — 800 Patate 1 00 — 8 Buoi e manzi L. q. 7 25 — 60 Id. 2. q. 6 00 — 25 Vitelli 1. q. 8 85 — 140 Id. 2. q. 7 20 — 60 Giovenche 6 25 — 30 Maiali 0 75 — 00 Maiali da latte per capo 11 00 — 2200 mir. Canapa greggia 6 00 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 1500 Cordame 8 50 — 140 Olio d'oliva 13 00 — 40 Butirro 1. qual. 25 00 — 00 Id. 2. q. 23 50 — 1900 Uova alla dozzina 0 72.

Tassa del pane e della carne dal 5 all'11 settembre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 95 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 14.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 37 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 14 — Id. maggio e giovenche 0 75 — Id. vacche 0 64.

MONDOVÌ, 7 settem. — Frumento all'ettolitro da L. 16 77 a 16 92 — Meliga da 12 04 a 14 10 — Segala da 11 61 a 12 00 — Paiata al mirza da 1 10 a 1 25 Vitelli da 7 50 a 9 50 — Buoi da 5 25 a 6 00 — Uova da 0 63 a 0 72 la dozz. — Burro al k. da 2 25 a 2 40 — Fieno al mg. da L. 0 00 a 0 72 — Paglia da L. 0 40 a 0 50.

Stagionatura sociale delle sete in Torino 9 agosto.

Organzino	colli 10	K.	911 00
Trama	colli 1	K.	29 82
Greggia	colli 1	K.	14 67
Totale colli 12		K.	955 15

Colli esitati nel mese a tutt'oggi N. 116 — K. 10365 00

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Giovane venticinquenne serio, bella calligrafia, pratico corrispondenza e contabilità **CERCA POSTO** presso Casa commerciante. Ottime referenze e unità proposta. Scrivere al N. 3318, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.* C 3318

Cercasi direttore per piccola fabbrica con ottime referenze. A. D. A. 6, in Pesca. C 3321

Cercansi agenti per la vendita di articolo brevettato, di interessamento generale, di facile e copiosa rendita. Ottima condizione. — Indirizzare offerte a P. GINY e C., Milano. H 3268 M

Cercasi commesso per **negozio di chincaglierie fine.** **Inutile presentarsi se non si è pratici dell'articolo.** **Indirizzare fermo Posta E. R. Torino.** 3291

Abile macchinista cerca posto in qualità d'incaricato presso negozio macchine o cuoio. — Serio offerto alla sigla E. M., fermo Posta, Torino. C 3311

Diffidamento.

Il sottoscritto **avvisa** che da ora innanzi **non pagherà più debito alcuno** che fosse per fare il suo pupillo **VENDRIA CAMILLO** fu dott. **Michele.**
Zubiena, 1° settembre 1889.
VERDOIA FRANCESCO
3270 *Tutore.*

Monumento Pestalozzi.
La fotografia inedita di questo monumento, che sarà inaugurato a Yverdon nel 1890, e che ha fatto ottenere all'artista sig. Alf. Lanz una delle prime medaglie all'Esposizione di Belle Arti a Parigi, sono in vendita al Grande Bazar ANT. NICOLET a **Yverdon** (Svizzera). — **Si cercano rivenditori.** H 3269 L

Si darebbero a mutuo L. **75,000** al tasso del 5 0[0 netto, mediante garanzia ipotecaria su stabili in Torino. — Dirigersi al proc.-capo nav. Michele Pavia, via S. Tommaso, 6 3300

CHI desidera far mutui, assicurazioni vitalizi e consimili di crediti scriva all'indirizzo **A. F. R.,** Torino. C 3312

Matrimonio.
Giovane 3 anni, bella presenza, sano, proprietario, con buon impiego e negozio avviatissimo, desidererebbe due giovane o vedova senza figli, di buona famiglia, istruita e con dote. — Scrivere, inviando fotografia, alle iniziali **O. Z.,** fermo Posta, Torino. H 3275

Italia.
Mille grazie affettuose accoglienza che non avrei sperato. Spero non mi sarà avara di una lettera. C 3311

VIAGGI *all'ESPOSIZIONE DI PARIGI e a LONDRA*

PARTENZE 3, 14 e 24 settembre — 3, 12 e 21 ottobre. — Per programmi dettagliati e schiarimenti rivolgersi all'**AGENZIA CHIARI, via Cappellari, 1, MILANO.** H 3217 M

SAPOL del Dr. Bertelli e C.

È il migliar sapone da toletta, preventivo, igienico, **ANTISETTICO,** combatte l'umidità ed impurità della pelle. — È il sapone più **ECONOMICO** durando il triplo in confronto di ogni altro. — Costa L. 1 25 a pezzo, più cent. 50 per posta; due pezzi L. 2 50 franco di porto dal proprietario **A. Bertelli e C.,** chimici-farmacisti in Milano, via Mercalli, N. 9.

Trovasi in tutte le farmacie, droghierie, profumerie del Regno e dell'estero.

Si vende anche al banco di tutti gli Stabilimenti di bagni. H 2631 M

In piazza Solferino, N. 6
Un alloggio locali al piano terreno e nel sotterraneo, adattabili ad uso di commercio o di alloggio. C 3251

A affittare via Ginlotti, 10, accanto la scuola Rignon, grandi e piccoli **alloggi** con tutte le comodità moderne. — **Scuderie** a due posti e rimessa. 3192

D'affittare al presente alloggio di 8 camere con bella vista, acqua potabile, cantina. Corso S. Maurizio, N. 75, dal portinaio. C 3220

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Riv. al port. via S. Quintino, 35, Torino. 3265

Pianoforte verti. d'occasione da vendere. Via 6, Accademia, 18, Torino. C 3315

Novità per Signora
in **Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte. — Deposito di fodere ovattate, lana e seta.** 3242
CAMILLA GAETANO
Angolo via S. Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

Duemila metri circa terreno di libera fabbricazione, dintorni **piazza d'armi,** *da cedersi o permutarsi,* con **casa centrale in Torino o villa** in posizione elevata, con strada carrozzabile, sulla collina di Torino.
Scrivere al N. 55 e 3257, Haasenstein e Vogler, TORINO.

DA VENDERE
un quantitativo di **guano** di-seccato, quintali **2500,** esistente porto in Torino, via Cibrario, 48, e porto in Fossano. — Fare richiesta al sottoscritto curatore della fallita **F. Bonino e C.** di Carrù.
Cav. GIUSEPPE SCIOLLA
3124 **Mondovì Breo.**

Clysopompa Rota
per infezioni vaginali e clisteri. Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 57-130

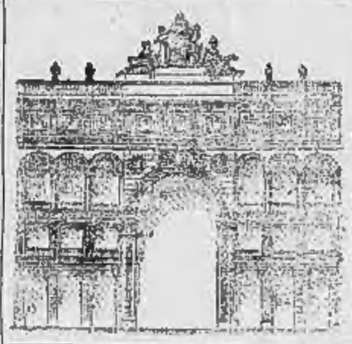
CANE
magnifica razza Ulmer Doge (Danese),
vendo al prezzo **CARTICCIO.** corso Loreto, 5, **Milano.** H 3314 M

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO
R. Scuola tecnica, R. Ginnasio e Scuole elementari.
Dal 1° settembre preparazione agli esami di riparazione.
3096 Cav. D. ROSSA, *Rettore.*

Per immediato trasloco
Via Barolo, N. 7, piano secondo.
Oggi 10 corrente e seguenti.
Vendita di tutti i mobili
esistenti nel suddetto alloggio, composto di **15 camere completamente ammobigliate.**
Alloggio da rimettere al presente. 3240

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagnole-Escalinatoli** per la bianchiria con riscaldamento a vapore. Sistema brevettato **Lorenzo Rosegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 20 minuti, con rimanente garantita inferiore a 0,2 per cento. — ROSEGOTTI Lorenzo, *intraprenditore e garante.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 57. — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino. 1267



NUOVA GALLERIA IN TORINO
Proprietà CALLERI e MOSSOTTO.

Nel mese di **ottobre** prossimo sarà aperta al pubblico una nuova **Galleria** in **Torino,** elevata di ben piani oltre le botteghe, con imbocco principale dalla **via Roma,** e con vari ricevuti interni e sbocchi alle vie *Arsenale, Venti Settembre* e *Carrozzai.*

Sono lvi ad impiantarsi, con sicurezza di riuscita per la specialità, eleganza e massima centralità del sito, negozi di varii generi, e cioè: *Hôtel - Restaurant - Caffè - Confetteria - Liquoreria - Orefice - Gioielliere - Tabaccaio - Spezieria - Parrucchiere - Sartoria - Modes - Negozio di stoffe - Ceramiche e Porcellanerie - Uffici di rappresentanza - Banche e Cambi - Cercli Sociali - Birratterie,* con locali vi studiati distribuzioni per ogni esercizio, onde avrne il miglior adattamento.

Alloggi varii, grandi e piccoli al 3° piano di Galleria — Al piano attico alloggi di 2 e 3 camere e *grandioso soffitto* anche per uso studi da pittore e simili.

Ampio salone di mq. 1050 circa per uso Teatro, Caffè o Birreria, con ventilazione, vari e facili accessi. 3214

Per trattative d'affitto dirigersi all'ufficio dei Proprietari-Costruttori nella Galleria stessa.

LA TINTORIA IN FAMIGLIA
Con economia, **eleganza,** eguale in 20 minuti qual oggetto di lana, seta, cotone o filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 una. Droghieria CHIARAVIGLIO E., via S. Francesco da Paola, 5, *Torino.* 3096

Per Modiste. **Manifattura in Piume di struzzo, Fantasie, Fiori,** — Grandioso assortimento Cappelli per signora e bambini a prezzi di fabbrica — M. LEHMANN e C. di Berlino, TORINO, via Milano, angolo via S. Domenico, 5, piano primo. 3126

CATELLO TRIBUZIO & RABINO
Corso Vittorio Eman. II, 98.

Pistola lampo salva vita.
Stabilimento meccanico con forza motrice, unico in Torino, per la **fabbricazione** delle **armi da caccia e da tiro,** provvisto di campo di tiro per la prova delle armi. — **Fabbricazione speciale brevettata sistema Tribuzio.** 3272
IL MERAVIGLIOSO Fucile con **bretella automatica** leggerissimo. — **LA PISTOLA LAMPO salva vita, a ripetizione, brevettata. — L'UNIVERSALE, fucile speciale** a buon mercato, cane Bernard, chiave tra i cani; si garantisce a 0 grammi di polvere, L. **120.**
Si ricevono commissioni per la fabbricazione di qualunque genere d'armi per amatori. — **GRATIS Catalogo illustrato.**
Nb. *Si fa nota ai signori cacciatori che la nostra Casa, a scanso di contraffazioni del nostro sistema di fabbricazione, non ha agenti nè rivenditori per la provincia di Torino; non è che a ripetere il vecchio proverbio:* Chi vuol bere acqua buona e fresca, vada alla fonte.

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze
da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 41

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **TIBET** CAPITANO ANDRAC
partirà il 10 ottobre 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 novembre partirà da GENOVA il vapore **Amerique**
Per merci e passeggieri, a Genova, al Sig. VITT. SAUVAIGUE, *2° Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3ª classe rivolgersi all'Agenzia d'emigrazione incaricata sig.* Felice Volpe *della Ditta* G. VANINI e C., Genova, *via del Campo, 12.*

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spedisce gratis l'analoga memoria da chiedersi ai Farmacisti del Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 3272 M
Prof. Luigi Valente, Incaricato.

MACCHINE
PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA
2 — Piazza Brignole — 2. H 618 G
Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei prezzi.

LA VELOCE
Società Italiana a vapore - Sede in Genova
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 11 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.
Rivolgersi: **Genova,** Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, vico Cartai, 8.
RAPPRESENTANZE ed AGENZIA della SOCIETÀ
In Roma, piazza S. Silvestro — Milano, via Carlo Alberto, 2 — Torino, via Roma, 15. — Subagenzie in tutte le principali città d'Italia. 1455

Calicons per campagna
Perfetta conservazione oltre 6 mesi. C 2230
Confetteria **EDOARDO BERTONE,** via Garibaldi, 23, ang. via Fabro.

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti (ore) i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza disturbo nè costrizione nè astringente. L. **3** e L. **5.** Farm. Chiaffrino, piazza Palazzo Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 33

TAPPETI E TELE DI JUTA
E. BALESTRERI, via Arsenale, 38, ang. S. Quintino, TORINO.
Nuovo arrivo e prezzi ribassati.
TAPPETI e GUIDE da L. 0 80 al metro. 3282

Scuola Industriale di Vicenza
Direttore ing. cav. E. C. BOCCARDO.
R. Scuola-Convitto per preparazione di **capi-tecnici** delle **industrie meccaniche** e **macchinisti** per le **marine regia e mercantile.** Avvia gli allievi più meritevoli alle Scuole superiori d'ingegneria meccanica.
Retta annuale L. **200.** — Iscrizioni aperte a tutto il **31** ottobre. — Apertura dei corsi il **5** novembre prossimo.
Volumi dell'ordinamento, programmi e regolamento a disposizione dei richiedenti. 3207

3170

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
della Capigliatura elegante
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità di cui mancano e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non tinge mai come succede le pelle ed i feltri l'applicazione. Dopo 12 o 15 giorni di uso non vi è più pericolo di una spiacevole sorpresa si potrà far operazione certa e brillante. Per conservare la colorazione basta di seguito usarla ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO:
alla Farmacia del Dottor BOGGIO
Via Barthelot 16
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 50.
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio,** via Barthelot; **G. E. Calligaris,** via Roma, 23 e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Triseno, Farioco.** — Dai profumieri **Bacher, Coriano, Cortera, Mondo, Paschetta, Torelli.** — *A Genova:* Bruzzo e C. — *A Milano, Roma e Napoli:* Manzoni e C. 687

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

In **Torino** presso: *B. Mondo,* via Ospedale, 3; *B. Bacher,* piazza Carlo Felice, 8; *M. Perpenne,* piazza Carlo Felice, 9; *Torelli,* via Roma, 16; *C. Manfredi,* via Finanze, 3; *Turisco,* p.ta S. Carlo; *Semeria,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nosero,* via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 275

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma 17, *Torino.* 27

CHOCOLAT Suchard
La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di Neuchâtel (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelli migliori confetterie, farmacie e droghierie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 2[0]

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.